

# Confronti

ANNO VII - N. 9 - Settembre 2011

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## Amministrative di primavera: calma apparente!



Siamo a soli 6/7 mesi dalle Amministrative e tutto tace. Almeno all'apparenza. La gente si interroga e ci interroga, vuole sapere che cosa bolle in pentola e quali saranno i protagonisti della prossima campagna elettorale, sulla quale, comunque sia, peserà molto il destino del nostro Ospedale.

Al momento non risultano esserci iniziative ufficiali. La situazione è confusa e magmatica e, sia da una parte che dall'altra, ci si muove con circospezione e sotto traccia e solo attraverso iniziative personali di smarcamento e di riposizionamento.

Tutto comunque è in evoluzione, sia tra gli attuali inquilini del palazzo, che tra quanti aspirano a entrarvi dal portone principale. Tra i primi pare si stia sfilacciando quel collante che li ha messi e tenuti insieme finora: anche il centro-destra politico, a cui si è piano piano omologata la squadra di Mariano, appare sempre più sbrindellato perché, anche a sentire certi discorsi in Consiglio, tende a prevalere nei singoli la vecchia matrice di provenienza, con PDL, FLI, UDC ed MPA che non "filano" più come prima tra di loro perché il vento sta cambiando e con una leader-ship sempre più opacizzata ed evanescente, che, per rimanere a galla, risulta essere impegnata in un posizionamento nuovo. Che forse tanto nuovo non è. Tanto, si dice, al momento opportuno il capolista del centrodestra lo sceglierà il mitico Pino e, se così sarà, dovrà avere le stimmate della comprovata appartenenza e, in ogni caso, pare debba essere pescato nella società civile. Ma staremo a vedere!

Nel centrosinistra, che solo a parole dice di voler capitalizzare il frazionamento degli avversari ed il diffuso malcontento della gente, le cose vanno ancora peggio. Un po' come avviene in campo nazionale dove si vive ancora di un Berlusconi ormai impresentabile solo perché gli altri continuano a studiare ed a diffidare gli uni degli altri. Incominciamo dal PSI che pare meno baldanzoso del passato. Qui pare si siano perse le solite certezze e c'è chi, vivendo solo di nostalgia, non si rende conto che bisogna andare avanti e impegnarsi per rinnovare uomini e metodi. Altrimenti, continuando a guardare indietro, si rischia di finire nel burrone.

Non parliamo poi del PD che, nonostante le riconosciute potenzialità, non fa mai

di Pino La Rocca

grande e preferisce rimanere sempre bambino. Al suo interno ci sono le solite due anime: l'una che pare voglia ricandidarsi al solito ruolo di gregario e l'altra che invece pensa solo ad auto-referenziarsi e nel quale i candidati a sindaco spuntano come i funghi, rischiando di dar vita ad un esercito con tanti generali ma assolutamente privo di truppa.

Anche gli altri due partiti, IDV e SEL, al contrario di quanto avviene in campo nazionale, annaspiano e non danno segnali di vivacità di squadra, ma solo di voli pindarici di singoli rappresentanti. Che dire poi della cosiddetta società civile? Nessuna novità di rilievo: come al solito

Continua a pag. 2

## TRISAIA: C'È ANCORA PREOCCUPAZIONE

Il consigliere provinciale Ranù propone una discussione urgente con Oliverio

Della Trisaia di Rotondella parlano più quelli che sono lontani che noi dell'Alto Jonio. E' da tempo che se ne occupa l'ambientalismo nazionale. Invece, qui, è finito anche quel piccolo clamore sui rifiuti della Sibaritide. Ma nessuno è tranquillo; specie in quelle numerose famiglie dove c'è stato un morto in casa. Finalmente, qualcuno ripiglia il discorso sul centro Enea: il consigliere provinciale del PD Giuseppe Ranù, di Rocca Imperiale, a quattro passi da Nova Siri-Rotondella, ha raccolto le ultime preoccupazioni e riferisce di un progetto riguardante un sito di deposito e lavorazione di rifiuti radioattivi derivanti dall'impianto Itrec, collocato nella Trisaia. L'avvocato Ranù, che è pure consigliere di opposizione a Rocca, aggiunge che questo impianto dovrebbe svolgere un delicato lavoro sui rifiuti, cioè "comporta la necessità

di realizzare opere consistenti, al fine di caratterizzare, ridurre volume, trattare, condizionare e immagazzinare temporaneamente i rifiuti radioattivi solidi e liquidi dell'impianto Itrec,

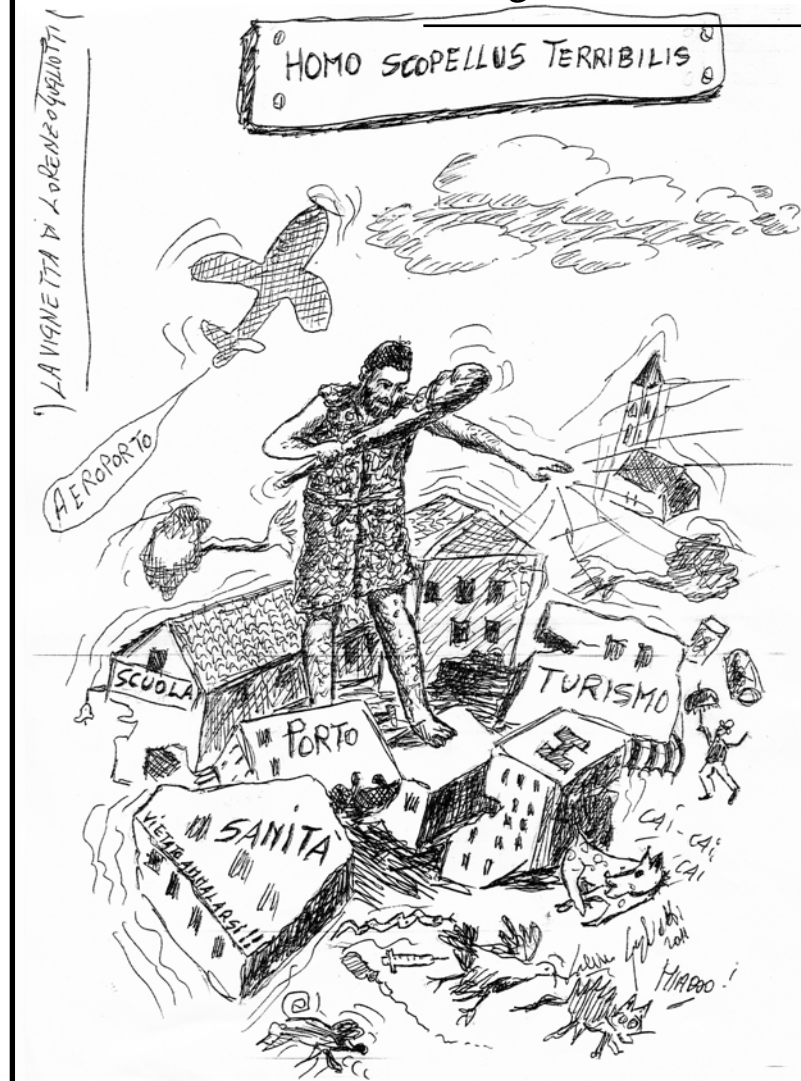


dando luogo a un nuovo assetto". Di conseguenza, questi rifiuti, in attesa di essere trasferiti al sito unico nazionale, restano dalle nostre parti. Dice ancora, il nostro consigliere provinciale: "i cittadini dell'Alto Jonio hanno manifestato già in passato una ferma opposizione a qualsivoglia sito di raccolta e di stoccaggio".

Crediamo che Ranù abbia compiuto un sacrosanto dovere per il nostro territorio e ha fatto ancora bene a chiedere al presidente della Provincia Mario Oliverio di inserire questo delicatissimo argomento Trisaia nel prossimo consiglio provinciale.

Non si tratta di clamori infondati; è che le popolazioni della Piana di Policoro e dell'Alto Jonio cosentino, fino ai paesi interni della Basilicata, stanno costatando, sulla propria pelle, diversi casi di tumori. Ci auguriamo che i nostri politici, nel convegno che terranno prossimamente a Trebisacce parleranno anche della Trisaia. Giuseppe Rizzo

## L'uomo del fare...



## Sottotiro



"Gentile è stato ... gentile"

Il nostro amico che confessa di essere uno dei tanti socialisti passati con Forza Italia, ci rimprovera di non essere stati obiettivi, perché, secondo lui, "non si è dato spazio alla visita che l'assessore regionale ai Lavori pubblici ha gentilmente fatto agli amici elettori di Trebisacce e dintorni. Eppure, Gentile è stato così gentile!" Qui, nonostante i soliti tranquillanti dei "comunicati stampa", la situazione è quasi tragica: la spoliatura continua. L'assessore ha promesso porti e aeroporti, ma noi volevamo, non tutto l'Ospedale, ma almeno il Pronto soccorso, la dialisi e la cardiologia. L'assessore Gentile ha concesso piccole gratificazioni per Trebisacce e Cerchiara? Non ti pare così, caro "compagno", che sei passato con Berlusca? (il Sagittario)

**Campagna abbonamenti per Confronti** - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare in tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. I nostri recapiti: [larocacchi@libero.it](mailto:larocacchi@libero.it); [g.rizzo43@alice.it](mailto:g.rizzo43@alice.it); Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA DALLA PRIMA

## Amministrative di primavera: calma apparente!

i movimenti si auto-riproducono solo alla vigilia del voto e, proprio per questo, appaiono poco credibili e rischiano di rimanere a galla solo per lo spazio di un mattino.

Ci sono infine i soliti "talebani" della sinistra radical-antagonista che, non avendo ancora capitalizzato la lezione, ce l'hanno con tutti, dimenticando che la loro intransigenza li ha portati fuori dal Parlamento e che, se non scendono coi piedi per terra, rischiano di stare fuori la porta ancora a lungo.

Tutto fermo dunque. Tutto paralizzato. E' una notizia quindi, da questo punto di vista, che verso fine mese è previsto una grande convention (oggi si chiama così!!) del PD a cui parteciperanno tutti gli stati generali. Ma per fare che cosa? La solita passerella per far vedere che si è in buona compagnia e per mostrare quindi i muscoli, o l'avvio di un dibattito interno che porti ad un chiarimento ed al superamento della solita dicotomia? Chissà!? Anche qui, staremo a vedere!

## Crisi della pesca

di Vincenzo Filardi



Foto V. Filardi

La pesca versa ormai in una profonda crisi. Sempre più spesso ne leggiamo sui giornali, anche locali, e vediamo trasmissioni televisive che ne dibattono i problemi. Gli addetti ai lavori ed i loro rappresentanti lanciano grida di allarme, in particolare quando vengono proibite pesche tradizionali, rivendicando specificità mediterranee, penalizzate oltretutto dalle disposizioni europee restrittive sull'uso di tecniche e attrezzature. Intanto diminuiscono in modo allarmante le catture, gli occupati, i natanti. I rappresentanti dei pescatori chiedono con insistenza deroghe alle norme, misure di sostegno al settore, servizi di supporto più efficienti, interventi sul caro carburante. Tutti provvedimenti che sarebbero utili a portare sollievo, ma non sufficienti a risolvere il problema fondamentale: l'estrema penuria della materia prima, i pesci. Noi che siamo nati e cresciuti in un paese di mare vogliamo fare alcune considerazioni. Un tempo non molto lontano il pesce nel nostro mare era molto abbondante. C'erano centinaia di piccole barche che praticavano la piccola pesca: lampare, menaiche, sciabiche, rizzelle. E c'erano anche tanti pescherecci, alcuni locali, altri che venivano dalla vicina Puglia. Ogni sera, specialmente d'estate, era uno spettacolo. Al vecchio pontile attraccavano più di dieci pescherecci, costretti ad affiancarsi per mancanza di spazio. La gente, paesani e forestieri, si assiepava per ammirare tutto il ben di Dio che veniva scaricato. Poi si recava alle vicine peschiere per fare acquisti. Per non parlare poi dei numerosi furgoni che partivano per varie destinazioni. Oggi tutto ciò è finito. Se ci rechiamo nelle peschiere ci rendiamo subito conto della differenza tra ieri e oggi; estrema penuria di pesci di pregio e

pezze ridotte generalizzate. Quasi non si trovano più alici da lavorare: sono di misure tanto ridotte che non si prestano a essere conservate. Le cause? L'inquinamento certamente, ma anche i cambiamenti ambientali, causati dall'uomo. Un'associazione sta raccogliendo le firme per vietare ai pescherecci la pesca a strascico. Le norme esistono già. Sono gli addetti ai lavori che devono convincersi che se non si cambia sistema, non avranno futuro. Un tempo, bastava fare un giro in barca per osservare dal pontile a 108 una rigogliosa prateria di posidonia, oppure a 104 dove ne esisteva un'altra; prima di Amendolara, sotto la proprietà Acciardi ne esisteva un'altra di svariati chilometri quadrati. Adesso solo sabbia. Nel mare si è fatto un deserto di vegetazione e anche di pesci. Se si vuole continuare a vivere di pesca e mangiare pesce il problema va affrontato con onestà intellettuale e risolto in modo concreto. Chiedere provvedimenti e provvidenze va bene, è indispensabile, la gente deve vivere. Però occorre che siano finalizzati al ripristino dell'ambiente naturale. In altri posti (Toscana, Ancona) è stato fatto ed i frutti si sono visti. La vita è tornata, il mare si è ripopolato. Dove passa lo strascico non rimane più nulla, fa terra bruciata, specialmente in prossimità della riva. La pesca è importante per la nostra nutrizione, come quantità e qualità. E' stato ed è per Trebisacce un settore economico molto importante, uno dei pochi che è rimasto in vita; offre lavoro a centinaia di persone, con l'indotto, e fa vivere centinaia di famiglie. Ragion per cui dobbiamo cercare di impostare i problemi con concretezza e serietà, cercando e trovando soluzioni idonee che risolvano i problemi ambientali guardando al futuro e facciamo sopravvivere le persone e la loro attività.

## Illustrato il programma del "Gal Federico II"

ALTO JONIO Realizzare un micro-sistema territoriale, impemato su una virtuosa sinergia tra pubblico e privato, per mettere in rete e valorizzare le tipicità esistenti nei 15 comuni dell'Alto Jonio e farne un'occasione di sviluppo e di crescita economica. Questo il programma del nuovo "Gal Alto Jonio Federico II" illustrato dalla sua dirigenza domenica sera presso il Miramare di Roseto Capo Spulico alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Michele Trematerra, dei sindaci e dei referenti politici del Comprensorio, degli operatori economici interessati e di un nutrito pubblico che ha fatto da cornice all'evento. Lo hanno organizzato il presidente del nuovo Gal Alberto Cosentino (sindaco di Canna) ed il suo direttore tecnico Franco Durso (sindaco di Roseto Capo Spulico) ai quali è toccato il compito di illustrare il programma e gli obiettivi del nuovo organismo, nato, come si è detto, dalla fusione dei due Gal pre-esistenti e che si candida a gestire, a favore dei 15 comuni dell'Alto Jonio che ne fanno parte (solo san Lorenzo Bellizzi ne è rimasto fuori in quanto inserito nel Gal-Pollino), le risorse comunitarie destinate dal PSR 2007/2013 a sostegno dell'economia rurale. «Si tratta - come ha sostenuto nel suo discorso introduttivo il presidente Alberto Cosentino - di comuni per lo più montani, ricchi di storia e di preziosi beni ambientali, ricchi di un paesaggio ancora integro che spazia dal mare Jonio al Parco Nazionale del Pollino e ricchi soprattutto di tutta una serie di attività e di prodotti "di nicchia" che vanno messi in rete e valorizzati compiutamente. E' per questo - ha sostenuto Cosentino - che il Gal si prefigge di battersi per l'assegnazione di un marchio DOP che accomuni tutte le produzioni tipiche, di cui gran parte realizzati con il sistema "biologico"». Tipicità tra cui spicca il limone di Rocca, il pane di Cerchiara, la sardella di Trebisacce, i piselli di Roseto, l'olio d'oliva dei tanti frantoi a pietra, i salumi di Albidona, Alessandria del Carretto e Oriolo, la produzione di piante officinali e le produzioni artistiche

dell'artigianato locale come quelle dei maestri liutai (Tufaro), delle maioliche artistiche (De Marco)...A quella di Cosentino ha fatto seguito la relazione "tecnica" del sindaco Franco Durso il quale ha rivelato che «il vecchio Gal ha avuto fin dal '98



Foto P. La Rocca

un comportamento virtuoso spendendo tutte le risorse disponibili e che il nuovo Gal ha la disponibilità di oltre 6 milioni delle sue risorse, di cui 2 provenienti dai soggetti privati, che saranno impegnati su tre settori di sviluppo che puntano su: -competitività, -Ambiente e gestione del territorio e su -Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale, su cui una parte dei Bandi sono stati già pubblicati e scadranno nei prossimi giorni e nei prossimi mesi». Alle relazioni dei vertici del Gal sono seguiti gli interventi di alcuni dei sindaci presenti, mentre le conclusioni sono state tratte dall'assessore regionale all'Agricoltura Michele Trematerra. «L'azione del Gal "Alto Jonio" - ha detto Trematerra - costituirà un'importante opportunità di sviluppo per imprese, enti e associazioni della zona interessata e contribuirà a rilanciare l'agricoltura rurale calabrese che può ritornare ad essere volano di sviluppo per l'intera economia regionale e per concretizzare questo obiettivo, come più volte ho affermato dall'inizio di questa mia nuova avventura amministrativa, due saranno - ha concluso Trematerra - le nostre linee guida: la tutela della qualità e la promozione e la valorizzazione dei nostri prodotti tipici». Tutte belle intenzioni! Diciamo noi. Del resto, se sono rose...

Pino La Rocca

## SS 106 jonica: tragedie annunciate

I ponti sul Saraceno hanno colpito ancora: l'ultima tragedia sulla ex S.S. 106 si è consumata pochi giorni fa. Non è la prima volta, speriamo sia l'ultima, anche se purtroppo abbiamo il timore e la consapevolezza che la nostra speranza è vana. Una giovane signora è stata strappata alla sua famiglia e all'affetto dei suoi cari. Ci sono state certamente cause concomitanti: imperizia, casualità, velocità, intensità di traffico. Tutta la nostra "Nazionale" è pericolosa e disseminata di vittime, ma riteniamo che la pericolosità dei pochi chilometri dei "Tre Ponti" superi ogni limite. Si impone una presa di

coscienza forte dei nostri Enti locali per imporre una soluzione tecnica che faccia terminare l'ecatombe. Il raddoppio del tratto non potrebbe essere, anche se costoso, la soluzione? Il costo, anche di una sola vita umana giustificerebbe la spesa.

(V.Filardi)



Foto giulri

**Referendum anti porcellum:**

**Si, anche a Trebisacce abbiamo firmato in massa: contro il porcellum si è espresso più di un milione di persone!**

# AMBIENTE e TERRITORIO



## C'era una volta...un Ospedale

di Pino La Rocca

Cominciavano così le favole di un tempo: c'era una volta un ospedale che oggi non c'è più perché è stato raso al suolo. Al suo posto ci sarà un ospizio per il ricovero degli anziani e poco altro. Per la verità c'è ancora chi è ottimista e fiducioso e spera che alla fine questa grande ingiustizia salti agli occhi di qualcuno che rimetta le cose a posto. Al momento però, sic stantibus rebus, (stando così le cose), se l'Atto Aziendale non verrà emendato e corretto, cosa alquanto difficile, il "Chidichimo" dal 31 marzo 2012 (fra sei mesi) cesserà di essere un ospedale "per acuti", con ricovero dei pazienti, e diventerà solo un poliambulatorio (ma quello c'era già) ed un ospizio riservato agli anziani. Con una sorta di guardia medica presidiata dal 118, con un solo medico tuttotfare e



dotata di ambulanze ed elicotteri pronti a partire dopo aver fatto una spasmodica ricerca per trovare un posto libero in un ospedale della Provincia, della Regione o addirittura fuori Regione. Sempre se il paziente, (badate bene, potenzialmente ciascuno di noi!!!) ci arriva vivo. Questa è la verità e nient'altro che la verità. Purtroppo la gente comune, quella che non legge i giornali ed è abituata a pensare che...tanto c'è l'ospedale, non si è ancora resa conto che l'ospedale non ci sarà più. E a nulla servirà stabilire chi lo ha chiuso. Di chi sia la colpa della lenta e progressiva mattanza dei servizi sanitari nell'Alto Jonio, perché c'è già da tempo una sorta di inutile scaricabarile: chi è di centrosinistra, se la prende con Scopelliti e con l'evidente debolezza politica dell'Alto Jonio. Chi è di centrodestra dice che l'ospedale l'hanno chiuso Loiero, Petramala e Pacenza quando hanno mandato a Trebisacce i Nas perché avevano già deciso di chiudere l'ospedale. Noi di Confronti saremo anche di parte ed affetti da strabismo acuto, ma alcune considerazioni vanno fatte, non tanto per disculpare quelli di prima, ma per ristabilire un minimo di verità: ammettiamo che quelli che c'erano prima hanno sbagliato e, quando hanno deciso di mettere mano alle sale operatorie, avevano il retro-pensiero di chiudere l'ospedale. Forse era proprio così. Anche per questo la gente li ha bocciati e rimandati a casa con uno scarto di voti molto consistente. Proprio per questo la gente ha deciso di voltare pagina e, dalle nostre parti, lo stesso Pacenza ha pagato un conto molto salato. Poi sono arrivati i nuovi paladini, votati a mani basse anche dalle nostre parti, quelli che dovevano invertire la tendenza, combattere lo spreco e regalarci una sanità d'eccellenza. Ebbene, che cosa hanno fatto lor signori? Presto detto: hanno fatto a pezzi la carta geografica ed hanno adottato la carta politica: così, nella provincia di Reggio C. hanno inventato due Hub (ospedali d'eccellenza); nella provincia di

Catanzaro addirittura 3 Hub (entrambe città guidate da amici di Scopelliti) e poi, 1 a Vibo, 1 a Crotone e 1 anche a Cosenza che è la provincia più estesa d'Italia, penalizzata, nel complesso, di oltre 500 posti-letto. E poi, venendo agli ospedali, il nostro Berlusconi calabrese che ha fatto? Ha salvato l'ospedale di Melito Porto Salvo, (a 15 km. da RC) facendo anche una deroga ai parametri nazionali per salvare anche il "Punto Nascita". Ha salvato quello di Locri dove ci saranno una caterva di Primari e quello di Palmi dove ci sarà l'emodinamica. E, in Provincia, ha salvato come "ospedali di montagna" San Giovanni in Fiore e Acri (20 km. da Cosenza), perché entrambi i comuni sono amministrati da gente amica. Ma nella Sibaritide ha fatto il suo capolavoro e si è immortalato: ha tagliato circa 155 posti-letto penalizzando tutto il Comprensorio e tagliando le ali estreme e più periferiche (Trebisacce e Cariati), ha salvato gli "amici" di Rossano e Corigliano (due ospedali con un totale di 290 posti-letto per oltre 200mila abitanti) ed ha raso al suolo quelli di Trebisacce (con 56mila abitanti, con 17 comuni di cui oltre la metà al di sopra degli 800 metri s.l.m. e il Distretto Sanitario più grande della Provincia) e di Praia a Mare (entrambi ospedali di confine e quindi di freno alla migrazione sanitaria) in barba al tanto enfatizzato bisogno di ridurre i costi della sanità. Un altro "fioretto", anche questa volta per ragioni prettamente politiche, l'ha fatto retrocedendo il Laboratorio Analisi e la Radiologia di Trebisacce da Strutture Semplici ad Ambulatori e promuovendo quelli di Cassano da Ambulatori a Strutture Semplici. Per non parlare degli sperperi che si fanno per le consulenze e inoltre negli apparati burocratici e nelle dirigenze mediche: ma in quel settore, siccome c'è da sistemare molti amici voltagabbana, non c'è stato alcun taglio ed alcun risparmio. Questi, amici lettori, sono fatti e dati concreti su cui riflettere a fondo e ricordarsene al momento opportuno, per fare in modo che chi oggi è sul trono e si sente onnipotente possa ritornare nella polvere. Da cui ciascuno di noi proviene.

## Tribuna libera

### Lo scippo per i dimenticati dell'Alto Jonio, avamposto degli uomini perduti

La definitiva chiusura dello stabilimento ospedaliero di Trebisacce? Che volete che sia? Prima esisteva, poi smetterà di esistere: tutto qui. Perché mai dovremmo scandalizzarci? Tutto era già stato deciso, ma nessuno voleva crederci. Tutto ha inizio grazie ai cosiddetti "Amici politici" dell'Alto Jonio e di Trebisacce che governavano la regione Calabria, che nulla fecero per stoppare l'inizio dello smantellamento. Oggi, che alla Regione ci sono i cosiddetti "Nemici politici" dell'Alto Jonio e di Trebisacce, l'opera di smantellamento è andata oltre, ferocemente e velocemente. Dell'ospedale di Trebisacce non dovrà restare che il ricordo dei tempi andati. Garante della nefasta operazione è il potentissimo Governatore Giuseppe Scopelliti, che a Trebisacce ha molti seguaci. Un vero capolavoro. Eppure, nonostante che l'Alto Jonio e Trebisacce pullulino di presunte organizzazioni di sinistra, nessuna ma proprio nessuna di esse, è mai scesa in piazza per farsi sentire. La gente borbotta e dissente davanti al bar e lungo i marciapiedi; nulla di più.

C'è qualcosa che non va in tutto questo. Ma su quale pianeta vive il Governatore della Calabria? Soprattutto dove vivono i suoi seguaci dello Jonio? Il Governatore vuole diventare il re di Calabria, e continua a considerare questa parte della Calabria Nord/Est una terra di nessuno. Una terra che sarebbe meglio se decidesse di andare a far parte della vicina Lucania. Una cosa mai vista. Mai visto un Governatore trattare con tanta superficialità una parte importante del territorio della Regione che dice di voler rivoltare come un calzino e di voler liberare dagli effetti tossici lasciati da suoi predecessori. Il problema vero dell'Alto Jonio e di Trebisacce in primis, è: l'assoluta mancanza di una classe politica autorevole, a difesa degli interessi di noi dimenticati di una terra oramai abbandonata da Dio e dagli uomini, e da considerare ormai perduta. Fummo buoni profeti quando - maggio 2009 - osavamo scrivere che l'ospedale di Trebisacce sarebbe stato trasformato in una non proprio accogliente casa di riposo per anziani. Previsioni confermate dal piano di riordino, non di rientro, divulgato dall'attuale Commissario dell'ASP di Cosenza il 23

settembre 2011. Piano di riordino che cancella definitivamente lo stabilimento di Trebisacce dalla categoria degli ospedali. Ospedale trasformato in un non meglio identificato CAPT (Centro assistenza primaria territoriale), un contenitore vuoto e senza futuro. Un ritorno alla preistoria della sanità nell'Alto Jonio e nella Sibaritide. Piano ridisegnato ad uso e consumo della sanità reggina e della sanità privata, tanto cara al governatore Scopelliti. Comunque, a proposito del definitivo smantellamento del locale stabilimento, in molti, o per dolo o per incuria, non hanno voluto spendere e spendersi minimamente affinché tutto ciò non accadesse. Ieri come oggi, il vertice dell'ASP di Cosenza ha ritenuto, a torto o ragione, attraverso percorsi assolutamente non condivisibili, cancellare definitivamente l'anomalia dell'ospedale dal circuito pianeta "Sanità" calabrese. L'Ospedale di Trebisacce che per oltre un quarto di secolo è stato al servizio della povera gente bisognosa di cure. Gente che giammai potrebbe recarsi nella ricca ed opulenta Emilia Romagna o nella divina Lombardia. Tutti accadimenti negativi, anche grazie ad una comunità assopita in altre faccende affaccendata. A proposito del futuro del non più ospedale di Trebisacce, qualche "neurone" da accademico delle scienze dovrebbe spiegarci cosa significa quanto segue: "Le attività territoriali previste nei CAPT sono quelle cure primarie, della continuità assistenziale, le attività socio-sanitarie, le attività della prevenzione e della specialistica ambulatoriale e di diagnostica, nonché le attività assistenziali". Può mai un CAPT svolgere attività di pronta emergenza garantire un'operatività di 24 ore su 24, con la presenza di personale ospedaliero, attraverso la presenza di elisoccorso operativo pure di notte? Certo che non può. Almeno, cerchiamo di essere seri e di non continuare a cullare una illusione per una comunità già troppo illusa nell'attesa di un Godot che non arriva mai. E per finire, il territorio dell'Alto Jonio, in termini assoluti, è il più penalizzato dal Piano di riordino elaborato dal Commissario dell'ASP di Cosenza. Una brutta storia che non servirà ne influirà minimamente al perseguimento dell'equilibrio economico e finanziario previsto per la dissestata e disastrosa Sanità calabrese.

Leonardo Tufaro

## Rassegna stampa

### C'è chi spera e chi disperava

A leggere le locandine e i giornali, qualcuno vuol far credere che "l'ultima speme" potrebbe essere "l'ultima dea", ma c'è poco da scherzare! Anche se il consigliere regionale Mario Franchino propone la divisione in due dell'area territoriale dell'Alto Jonio. L'atto di riordino sanitario predisposto dalla Regione di Scopelliti viene criticato dalla maggior parte dei nostri politici: l'assessore provinciale

Mimmo Bevacqua, ancora Mario Franchino del PD e i consiglieri provinciali Melfi, Mundo e Ranù che dicono ai sindaci dell'Alto Jonio: "La Regione non garantisce l'assistenza ospedaliera, bisogna bocciare quell'atto aziendale". Gli stessi, insieme ai sindaci, hanno approntato un documento congiunto che è stato presentato alla Conferenza dei sindaci dell'Asp convocata dal sindaco di Cosenza Occhiuto. Si fa sentire pure l'altro consigliere regionale del PD Carlo Guccione: "Quell'atto aziendale dell'Asp - accettato dalla Regione - fa perdere 500 posti-letto alla provincia di Cosenza e ben 155 all'Alto Jonio-Sibaritide". I futuri casi di malasanità preoccupano anche i sindacalisti della Fials: "E' sbagliato chiudere gli ospedali di Praia a Mare e di Trebisacce". L'ultimo intervento è il più pessimista, ma forse il più realista di tutti ed è il manifesto delle

Associazioni (Assopec, Italia Nostra, e...): "E' ufficiale; l'atto dell'Asp di Cosenza del 23 settembre 2011 ha condannato a morte l'Ospedale di Trebisacce-Torneremo indietro di 50 anni! (cinque punti esclamativi!)"

#### Consorzio di bonifica

I giornali del 16 settembre scrivono di uno stato di agitazione dei lavoratori dell'ente di bonifica, ma i dirigenti smentiscono: non c'è agitazione tra i dipendenti. Comunque, si deve dare atto, sempre se l'opera annunciata sarà portata a termine, che la pulitura dei fossi di scolo, da Rocca Imperiale a Cariati, ci voleva, proprio per evitare rischi idrogeologici, la malaria e l'invasione di insetti e rettili. Il Consorzio di Bonifica Integrale "Bacini dello Jonio cosentino" ringrazia anche gli agricoltori consorziati per aver partecipato attivamente alla bonifica dei fossati.

#### SITO WEB DA € 199,00

REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999  
UN'ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET  
E' AL TUO SERVIZIO

INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE  
RE-STYLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI  
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA  
ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT  
TELEFONO: 347 6034114

Se volete scaricare Confronti: [www.beiposti.it/confronti](http://www.beiposti.it/confronti)

# ALTO JONIO



## Per i nostri paesi



Foto giu/ri

Questa volta, inizio da **Albidona**, perché l'amico Pippo m'ha invitato alla vendemmia della sua vigna. Albidona, dove le donne che raccolgono l'uva mi dicono che l'ex consigliere comunale avv. Alessio Lizzano, esponente del Idv locale, fa pervenire una lettera alla stampa, diretta al presidente della Provincia Mario Oliverio: la curva di Rosaneto s'è fermata. Ma la Trebisacce-Albidona non ha esattamente 100 curve: sono 42 da Trebisacce ad Albidona e 38 da Albidona ad Alessandria. Nel pomeriggio vado a **Plataci**: dopo i gravissimi incendi di luglio-agosto, anche la Minoranza di Franco Gramisci scrive al sindaco, chiedendo lo stato di calamità ma anche interventi urgenti. Varco i monti e la fiumara Satanasso e corro a **Cerchiara**: compare Vicienzo mi informa che l'assessore regionale ai LLPP Pino Gentile ha fatto un lungo giro per i paesi dell'Alto Jonio e ha promesso finanziamenti per Trebisacce e anche per Cerchiara: per sicurezza degli edifici scolastici, per la struttura delle grotte delle Ninfe e anche per la Madonna del Armi, dove nel 2012 ricorre il 350° del ritrovamento dell'immagine sacra. Scendo per le macchie di quella bellissima vallata e tocco **Villapiana** e di cosa si può parlare? Il sindaco Roberto Rizzuto, dopo la revoca dell'assessore Luigi Lo Giudice, presenta la nuova Giunta comunale: Saro Costa (deleghe allo sport, politiche giovanili, turismo e spettacolo); Giuseppe Leone (attività produttive, trasporti, affari generali e ambiente e territorio); Vincenzo Mastrotta-vice sindaco, viabilità, illuminazione e LLPP. Anche qui si parla di porto turistico; il progetto (che si chiama Porto Turistico Saraceno) predisposto dal Comune sarà presentato al Salone Nautico di Genova. Si discute dei rifiuti e l'assessore all'ambiente Pino Leone dice che "a Villapiana si farà al più presto la raccolta differenziata". Il grave incidente stradale del 19 settembre ha scosso la cittadinanza. Giungo a **Roseto Capo Spulico** per fare una capatina al convegno del Gal Alto Jonio, che ha il nuovo presidente, Alberto Cosentino (sindaco di Cannà), il quale presenta il programma dei suoi obiettivi e mira al prodotto di qualità. Passo per **Montegiordano**, e mi rallegro che qui dovrebbero imitare tutti i volontari che si sono visti in questo paese. Purtroppo, c'è chi non ama la pulizia e lascia l'ambiente sporco, specie la spiaggia. E' arrivata una piccola squadra di volontari, ha cominciato a raccogliere le porcherie, le ha chiuse nelle buste e le ha depositate presso i raccoglitori della Nettezza urbana. Salgo verso **Oriolo** e apprendo che qui, il giudice di pace è senza telefono cellulare e gli avvocati protestano per il ritardo delle sentenze.

### Ciccio Scaliero

Poi mi fermo perché qui l'amministrazione comunale ha organizzato una grande festa popolare con la "Sagra del suino nero di Calabria". Ne approfitto per assaggiare un po' di stufato e di spezzatino. Passo per **Castroregio** e mi inoltro verso la Madonna del bosco: alla fontanella trovo una bambina che si disseta con una coppa di quercia! Proseguo verso **Piano Senise** di Albidona e raggiungo **Alessandria**: tutto calmo; alcuni anziani al fresco, infilati sui gradini di San Rocco, si informano e si raccontano. Ci rivedremo al prossimo giro.

## Altre stranezze

Non so se è per la disperazione di chi non trova lavoro, pane e moglie, ma la sera del 6 settembre, un certo A Zeta, di circa 30 anni si azzuffa con un compaesano e viene ferito con un colpo di pistola e si fa una quindicina di giorni in ospedale. Sembrava restare ignoto, ma ci dicono che sia stato già scoperto l'aggressore. Il fatto è successo in Amendolara paese, dove spesso si disturba il vicinato. A Rocca Imperiale, un povero avvinazzato, che sarà pure senza lavoro, o senza la voglia di andare a raccogliere almeno l'uva nella Piana di Policoro, entra in un bar, estrae un coltello dalla tasca e minaccia gli avventori. Ma poco dopo, arriva la

"polis" con gli aggeggi metallici e al bar si riprende a bere la birra. Il fatto più insopportabile me lo raccontano gli amici di Albidona sopra il monte: ad Antonio, i ladri notturni non gli danno tregua; vanno nella sua casa di campagna, gli rovinano la saracinesca a colpi di mazza, entrano e prendono ciò che trovano: attrezzi da lavoro, qualche gallina e anche una tagliola per topi (u "ncacchia-suòrece. Cosicché, Antonio, invece di riparare la saracinesca, lascia la casa aperta e ci scrive pure un cartello che dice così: "prendete pure quel poco che avete lasciato o dimenticato; la mia casa sarà sempre aperta, stronzi!" (CS)

## Alessio Lizzano interviene sulle CURVE della SP 153

... Ti mando in allegato la lettera che ho scritto al Presidente della Provincia in merito ai disagi che i lavori sulla nostra provinciale stanno creando. Con preghiera di pubblicarla nel prossimo numero di Confronti.



Sig. Presidente, con grande rammarico Le scrivo perché ormai, come si dice in questi casi, il vaso è così colmo e non se ne può più. Sono Alessio Lizzano ed abito ad Albidona. Circa 10 mesi fa la Provincia di Cosenza decideva di intervenire sulla strada provinciale Trebisacce-Albidona per eliminare una curva. Non entro nei dettagli dell'intervento che non è degno di nessun commento. Anche mio figlio che deve frequentare la quarta elementare avrebbe, senza pensarci un minuto, optato per un altro intervento e non certamente per quello che si sta cercando di realizzare, che se dovesse andare in porto, oltre che un obbrobrio, avremo circa 300 metri di che potremmo chiamare "strada provinciale della morte". Vorrei capire, ed insieme a me tanti altri cittadini, quali sono i criteri che la Provincia adotta nell'affidare incarichi di progettazione. Iniziati i lavori subito si sono bloccati. Vox populi sosteneva che

erano finiti i soldi. Probabilmente i tecnici hanno sbagliato i conti. Qualche mese dopo l'approvazione del bilancio della Provincia ricominciano i lavori. Interruzione della strada senza idoneo percorso alternativo al punto che l'autobus che trasporta gli studenti delle scuole medie superiori di Alessandria e di Albidona non è potuto transitare. Si è superato anche questo ostacolo grazie al servizio navetta degli scuolabus dei due Comuni. Dopo un breve periodo di interruzione, la ditta appaltatrice apre al transito circa 100 metri del nuovo tracciato senza che lo stesso sia stato completato ed idoneo ad un regolare transito. Strada sterrata con fondo battuto. Prima dell'estate la ditta raccoglie il tutto e chiude il cantiere per come sopra descritto. Ad Albidona non c'è per tanti motivi, e tra questi anche il sistema viario che conta circa 100 curve in 12 chilometri, un afflusso turistico. L'estate ritornano nei loro paesi nati quelle persone che sono state costrette ad andare via per trovare quel pezzo di pane che la Calabria e la politica calabrese non gli hanno saputo offrire. Anche ad Albidona quest'estate è tornato qualche emigrante e questa volta la Provincia di Cosenza gli ha fatto trovare, oltre che le circa 100 curve, anche un tratto di strada transitabile con i trattori. Sig. Presidente, come cittadini non meritiamo questo trattamento. Vorremmo che qualche diritto ci venisse riconosciuto. Non lo meritiamo neanche politicamente. Come Lei ben sa, Albidona ed Alessandria si sono distinti alla grande, in termini elettorali, nelle ultime elezioni provinciali al punto da esprimere insieme ad altri paesi, che vanno da Rocca

### Al Presidente Provincia di Cosenza

Imperiale a Villapiana, ben tre consiglieri provinciali. Tutto questo, come certamente ricorderà, c'è lo siamo detto per telefono durante la fase del ballottaggio. Oggi vorremmo capire perché siamo costretti a stare in questo stato. Perché i lavori non vengono portati a termine. Perché non si sono asfaltati quei cento metri di strada che avrebbero evitato tanti disagi sia ai residenti che agli emigranti. Come vorremmo capire perché la ditta che ha eseguito i lavori della rete di metanizzazione e che ha interessato la strada provinciale, da oltre un anno non interviene a ripristinare il manto stradale. Non so se il Sindaco del Comune di Albidona Le abbia mai evidenziato questi problemi chiedendo un decisivo intervento e se tutti siamo così sereni da poter fare pressioni sulle ditte appaltatrici per portare a termine i lavori sia sulla strada provinciale che nel centro abitato.

Alessio Lizzano - IDV Cosenza

**Una brevissima postilla. E' meglio tardi che mai: l'Avvocato Lizzano ha sentito almeno il dovere di sollecitare il completamento della curva di Rosaneto. Credo che per la prossima volta darà una sbirciatina anche alla curva di Mastro Giovanni, all'ingresso della nostra "città".**

(girizzo)

**La "campana" di Vincenzo Napoli**  
Caro Giuseppe, mi trovi perfettamente d'accordo quando su face book parli di "struzzi", ovvero quelli che fingono di non guardare alla questione "curve". A parlare della Curva del Praino siamo rimasti in pochi; io ne ho chiesto conto pubblicamente in piazza.

### Albidona-Notiziario

#### Ratti più grossi dei gatti!

Lo studente dello Scientifico "Galileo Galilei" Vincenzo Ferraro è stato eletto ad unanimità, nuovo presidente dell'Associazione giovanile GGA. Succede a Michele Laino, impegnato fuori, per ragioni di studio. Dalla Norvegia ci giunge la lieta notizia per la casa del dott. Marco Filippini, medico oculista in quel paese nordico: è nato il suo secondogenito Edward. Auguri per il dott. Marco, la gentile signora Trine e per il fratellino Mattia. Festeggiati San Pio e S. Michele, il 23 ottobre si farà un pellegrinaggio al santuario di San Giovanni Rotondo. Domenica 3 ottobre sarà festeggiata la Madonna del Rosario. La gente che lavora nei campi, negli uliveti e nelle vigne si rallegra per quel po' di pioggia arrivata nei giorni 19, 20, 26 e 27 settembre. Ma chi vive in paese è allarmata per certi animali che escono dalla fogne ed entrano nella casa: si tratta di grossi ratti che "sono più grandi e più aggressivi dei gatti", dice una giovane signora. Se n'è parlato addirittura in consiglio comunale". (il Cronista)

#### PUBBLICITÀ GRATUITA

**Mobili Montilli**  
Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

#### PUBBLICITÀ GRATUITA

**G. DE PAOLA & C.**  
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA  
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA  
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359



## Dai nostri emigranti dell'Argentina

Isabel Napoli torna per la seconda volta a rivedere la sua casetta nel rione Castello. Stasera sono ritornato a vedere i dvd che mi avete registrato e che riguardano l'emigrazione degli albidonesi, con la canzone "Merica Merica"; ho pianto e mi emoziona. Mi ricordo con emozione il giorno di San Antonio a brazzett' con Filomena; ho le fotografie, E stato un sogno, un bellissimo sogno.

**Ciccio Napoli.** Nei primi giorni di settembre, in una serata all'Associazione Calabrese di Buenos Aires, abbiamo proiettato il CD sull'emigrazione albidonese. Un forte e caro abbraccio Ciccio. Pasquale Ippolito. **Pasquale Ippolito.** Ho letto con ansietà *Confronti*, leggo anche le cose che scrivete in dialetto, e lo



Emigranti anni '80

passo ai compaesani che forse non ricordano bene il nostro dialetto.

**Circolo degli Albidonesi,** con presidente Giuseppe Lizzano: a luglio, ... festejo del dia del amigo, il creator è stato il dr Enrique Febbrao. E poi, un bel pranzo, show (musica e cancionnes), sorteos varias, con bono contribucion! Un caro saluto, cari amici del Circolo. (Confronti)

## Chi non scorda le proprie radici

Ariel Zaccaro

Da Francesco Carlomagno (17.9.2011). Conosco Ariel perché è stato a San Lorenzo con la sua Signora; è un giovane brillante e intraprendente, pieno di iniziative. Mi ha fatto tristezza quest'anno vedere l'abete piantato insieme al sindaco di San Lorenzo, come simbolo del futuro gemellaggio tra i due San Lorenzo, quello di Ariel e il nostro, del tutto trascurato e pieno di polvere, quasi in agonia. Nessuno si prende la briga per un secchio d'acqua, per dargli un po' di respiro. Ti confesso che talvolta a vedere questa assenza di interessi, mi vengono momenti di scoraggiamento. Anche Ciampino quando diede l'onorificenza a Costantino aveva offerto il gemellaggio ma cadde nel più

grande disinteresse. E io mi improvvisai come delegato dell'Amministrazione! Non vogliono uscire dal proprio guscio che è protettivo ma mortale. Ariel è una persona eccezionale, vitale simpatica e cordiale. Speriamo nel nuovo sindaco! Penso potrebbe essere di stimolo invitato come collaboratore di Confronti. Per l'ospedale aspettiamo qualche miracolo! Ciao.

**Nota.** Ariel si è messo già a contatto con noi; può collaborare quando e come vuole.

*Beh, portiamo tutti un bel secchio d'acqua a quel povero abete, il simbolo del gemellaggio tra due San Lorenzo!*

(red.ne Cfr.)

## Apri il Circolo Idv "Albidona dei Valori"



**Comunicato stampa.** Apre il Circolo Idv denominato "Albidona dei Valori", ispirato dalla lista elettorale che, ha partecipato

alla competizione amministrativa del maggio scorso. Grazie alla lista "Albidona dei Valori" Idv torna in consiglio comunale con tre rappresentanti. Al circolo hanno aderito giovani e meno giovani, tutti accomunati dagli stessi principi e gli stessi valori: legalità, moralità, solidarietà e partecipazione. Nell'atto costitutivo sono stati assegnati, "in modo provvisorio", gli incarichi dirigenziali: Presidente, dottoressa Maria Giuseppina Rago; segretario, Vincenzo Napoli; Tesoriere, Bruno Ferri. Il circolo *Albidona dei Valori* ha voluto dare un segno tangibile della presenza di Idv in Albidona,

distinguendosi anche nella raccolta delle firme contro la legge elettorale "il porcellum", raccogliendo 100 firme. *Albidona dei Valori* saluta con soddisfazione la ratifica del commissariamento del Comitato Provinciale da parte dell'esecutivo Nazionale, affidando all'on. Mimmo Talarico l'incarico di Commissario. Gli iscritti e i simpatizzanti del nuovo Circolo sono particolarmente grati all'on. Talarico per la vicinanza e la solidarietà data prima e durante l'ultima competizione elettorale. Sicuri di un nuovo corso e di una nuova fase politica che, sicuramente porterà alla crescita in modo esponenziale Idv e che si riporterà il Partito al dialogo e all'ascolto di tutta la base, della democrazia partecipata all'interno della discussione politica. Pertanto auguriamo all'on. Talarico buon lavoro. Circolo Idv "Albidona dei Valori". Vincenzo Napoli, capogruppo Idv Consiglio comunale Albidona.

## Plataci: l'opposizione chiede stato di calamità per i gravi incendi

Il consigliere di minoranza del Comune di Plataci Franco Gramisci, che pur trovandosi fuori regione spesso non manca con la sua dedizione ai problemi sociali, con prot. n.2435 ha infatti inviato in questi giorni una missiva al comune montano per richiedere lo stato di calamità e interventi d'urgenza. "Il vastissimo incendio che ha colpito il nostro piccolo centro montano negli ultimi giorni di agosto - scrive nella sua lettera il consigliere comunale - , ci porta tutti a riflettere sull'effettiva efficienza della prevenzione da parte degli enti preposti e considerare ancor più importante la sensibilizzazione non solo per lo sviluppo, ma anche per la tutela e la salvaguardia del patrimonio naturalistico e socio-economico dell'intera comunità platacese". Ricordiamo che Plataci, pur se poco messo in risalto dalla stampa sia regionale che nazionale, è stato il comune più colpito dagli incendi che sono avvenuti in Italia nel caldo afoso di agosto "Prati, aree boschive, case, fattorie, fabbricati rurali, zone destinate a colture rase al suolo e animali bruciati vivi - scrive Gramisci - la situazione critica di Plataci, dovuta a tale gravissimo incendio, da considerarsi uno dei disastri ecologici e non solo più gravi dell'estate



Foto Ettore Angiò

italiana di quest'anno, problema che si va ad aggiungere alle già pressanti problematiche di cui questa comunità vive, c'impone tutti ad uno sforzo collettivo". Infine egli sollecita la Giunta Comunale a "provvedere all'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità e avviare pertanto gli opportuni interventi d'urgenza, fra cui la richiesta dei dovuti finanziamenti pubblici previsti dalla normativa vigente per il risarcimento degli enormi danni provocati dall'incendio".

## Ricordata la duchessa Laura Serra

Cassano Jonio. Al fine di ricordare la famiglia Serra Cassano e, in particolare, la Duchessa Laura Serra, che pare abbia dimorato nella frazione Lauropoli nel 1800, è stato programmato, voluto dal Direttore del periodico "Prospettive Meridionali", il giornalista Martino Zaccaro, d'intesa con il Centro Sociale per anziani di via Pola, presieduto dal prof. Luigi Imperio, un convegno sul tema: "La presenza della famiglia Serra Cassano nel comune di Cassano". L'evento, che ha richiamato tanti cittadini si è svolto nel cortile dell'ex palazzo della Duchessa Laura Serra. I lavori sono stati introdotti dal prof. Luigi Imperio; sono seguiti i saluti del sindaco della Città, on. Gianluca Gallo. Si è entrati, quindi, nel vivo del dibattito con la relazione dell'architetto Mara Vincenzi, che ha illustrato al folto e qualificato pubblico presente, il ruolo che ha avuto la famiglia Serra Cassano nelle vicende storiche, sociali ed economiche del comune di Cassano. Nel corso del convegno è stato, inoltre, ricordato al pubblico che quest'anno ricorre il 250° anniversario della fondazione di Lauropoli. Ha dissertato il Dott. Giuseppe Aloise. Alla fine della serata, ha preso la parola il prof. Achille Nociti e, dopo la sua breve relazione, si è proceduto al momento più saliente della serata: lo scoprimento dello stemma marmoreo della famiglia Serra Cassano, elaborato dal designer Giuseppe Di Pressa che è

stato posto sul portone d'ingresso dell'ex palazzo in cui abitava la Duchessa Laura Serra. È stato un convegno che ha richiamato l'attenzione e la partecipazione di semplici cittadini, esponenti del mondo della cultura, del giornalismo, dell'arte, appassionati della storia. Non sono mancati gli eredi della famiglia Serra, di cui alcuni abitano nella città di Cassano. Lo stemma marmoreo, che è stato posto sull'ingresso del portone, vuole rappresentare un giusto tributo alla memoria della Duchessa Laura Serra.

Luigi Franzese

## Una tesi di laurea sull'Ospedale di Trebisacce

Il ragioniere Leonardo Middonna, dipendente presso l'Ospedale di Trebisacce, si è laureato presso l'Università Telematica "Leonardo da Vinci" - Campus online Università G. D'Annunzio, Facoltà di scienze manageriali - Corso di laurea e management dei servizi sanitari. La sua tesi porta questo titolo: *Necessità progettuale di riprogettare un loro ruolo efficace ed efficiente. - Il nuovo ruolo dell'Ospedale di Trebisacce* (CS), emerso dall'analisi del bisogno di assistenza ospedaliera del suo bacino d'utenza. Relatore Chiar.mo Prof. Emiliano Colantonio. 110/110. La tesi riguarda un argomento del nostro territorio. Auguri dal nostro mensile.

# TREBISACCE E DINTORNI



## Zu' Rucch, Ngicch e Linard (il paese di ieri e di oggi)



Quando arriva l'estate, è tempo di esodi, viaggi e divertimento. Zu' Rucch, tornato da un giro nell'Altra Italia, per far visita a figli e nipoti ivi residenti, fa una rimpatriata con i pochi amici d'infanzia, rientrati al paese per le ferie. Una volta tornavano in tanti, ora si contano sulle dita di una mano. Le radici, col tempo inaridiscono: i giovani nati e cresciuti altrove, con altre abitudini, non sentono il richiamo dei luoghi di nascita dei genitori e gli anziani sono costretti ad adeguarsi. Sono tornati anche Ngicch e Linard, coi quali zu Rucch, dopo una carrellata su episodi lieti e tristi della giovinezza, fa un giro per tutto l'abitato, specie "na Marina", per osservare i cambiamenti ed il progresso. Facendo una passeggiata al centro, Ngicch, complimentandosi per la nuova segnaletica orizzontale, fa notare che lo spazio per il parcheggio è più ampio, è maggiore di quello di un tempo. Zu' Rucch, pronto risponde che è stato lasciato più spazio perché da noi ci sono molti Suv, che essendo più larghi, non erano contenuti nelle vecchie misure. Continuando e passando davanti ai "tre café", i tre vecchi amici notano dei capannelli di gente che discute animatamente di candidature e di liste, in vista delle elezioni dell'anno prossimo; Ngicch e Linard si complimentano con zu Rucch, per l'appassionata e calorosa partecipazione, sinonimo di democrazia e maturità. "Na vota, dici Linard, i candidàti ièrini sempì i stessi, i cumpàri, ca pu' si puri liticàvini e cummannàvini i quattri Scepp. A sèri da vigili di liziòni, non ti faciàvini durmi; ti iittàvini du' litt e t'avisi giurà puri supu' u crucifissi ca ni dàvisi 'u voti; mo' si discùtidì liberamènt e ognùnì dicidì 'a sù". Zu' Rucch, che da vecchia volpe, conosce i suoi polli, non può far altro che chio-

sare lapidario: "Attinti, guagliù: ogn'è tutt'ori quilli ca luccica, quanni i mulinàri si litichini, attinti alla farina!" La politica è come il gioco del calcio: siamo tutti allenatori e direttori tecnici. Ngicch e Linard, si mettono poi a decantare la Lega Nord, perché è radicata tra la gente e parla sempre di problemi concreti. Zu' Rucch, dopo una calorosa arringa contro la Lega, perché è contro il Meridione e l'Unità d'Italia, non può fare a meno di intonare, da seguace di Mazzini e di Garibaldi, l'Inno Nazionale, da lui opportunamente adattato. Eccolo:

### Fratelli d'Italia

Fratelli d'Italia,  
l'Italia s'è desta,  
l'Italia di un tempo  
s'intende non questa  
l'Italia di un tempo  
che aveva i coglioni,  
non c'erano Berlusconi,  
Bossi e Maroni.  
C'erano De Gasperi,  
Nenni e Togliatti,  
non Scilipoti, non Turigliatti.  
C'era Misasi, c'era Mancini,  
quello verace, non i tapini.  
Allora gli onorevoli venivano eletti  
E non nominati,  
non si vendevano come adesso  
anche senza essere pagati.  
Ed in Calabria c'è Pappalone  
che ci impone il modello Reggio,  
chi stava male sta ancora peggio.  
Chiude scuole, uffici, ospedale  
Chi se ne frega di chi sta male?  
L'importante non è la salute  
Ma quadrare i bilanci.  
La sanità ormai è competenza di ragionieri  
Non dei medici ospedalieri.

Calibano

PUBBLICITÀ GRATUITA

*Vizi e Sfizi*  
Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria  
Porcellane - Bomboniere - Intimo  
Via Nazionale 106 Villapiana (CS)  
Info. 0981 590933 Cell. 3494967055

## A lezione di pesca e di mare

Un gruppo di giovani studenti della terza elementare studia geografia in barca. Si tratta di una esperienza didattica diversa dalla solita lezione frontale e dalla comprensione testuale degli argomenti trattati dagli insegnanti. Sono appena rientrati dalle vacanze estive questi giovanissimi studenti e in classe la loro insegnante Norina Gallo spiega il mare, la costa bassa e quella alta, i promontori e via dicendo. Il mare in particolare attrae la maggior parte dei giovanissimi e poi hanno ancora fresco il ricordo dei bagni estivi e vacanzieri. Ma questa volta l'insegnante Gallo, coadiuvata dalla collega Rosa Malatacca, ambedue impegnate a seguire la terza B della scuola elementare "San Giovanni Bosco", di cui è dirigente Pietro Adduci, non si accontenta e, consapevole dell'an-

genitori insieme con l'insegnante Rosa Malatacca. Circa 60 minuti di navigazione, però sufficienti a far guardare dal mare la bellezza naturale, seppure ferito dal recente incendio, del Monte Mostarico, la costa e il promontorio. L'insegnante spiega e gli studenti ascoltano entusiasti. Anche una piacevole sorpresa: un pescatore, in barca per caso, mostra con orgoglio le proprie reti al gruppo di studenti e spiega loro, seppure per sintesi, la tecnica usata per la pesca. Didattica all'aperto e di pomeriggio. Un metodo sicuramente efficace e capace di imprimere nella mente dei ragazzi i concetti con maggiore partecipazione, all'interno di un momento di grande socializzazione. Insomma dalla teoria alla pratica. Tornano a riva i ragazzi con un visino e uno sguardo che



Foto F. Lofrano

cora bel tempo, e di una giornata calda e serena, organizza un gita pomeridiana in barca per rendere maggiormente chiari ed efficaci i concetti trattati e affrontati in aula. Disponibile con la sua barca il signor Megale, profondo conoscitore e amico del mare e genitore di uno studente. Alle 18,00 di venerdì genitori, studenti e insegnanti tutti in appuntamento sulla spiaggia a pochi passi sul lato sud dello storico pontile. Il gruppo di giovani, curioso e radioso di felicità, sale in barca accompagnati dal signor Megale e dall'insegnante Gallo. Sulla spiaggia in attesa restano i

esprimevano contentezza per aver vissuto un momento emozionante e da raccontare con gioia ai propri amici. "I bambini si stanno svegliando", afferma con un sorriso di cordialità la mamma della studentessa Serena, Ivana Spedicato. "Alla esperienza nuova di didattica pratica, si aggiunge l'opportunità di una maggiore socializzazione dei nostri figli e anche tra noi genitori che in questo modo viviamo più direttamente la vita scolastica dei nostri figli", aggiunge, con linguaggio sciolto e determinato, la signora Ivana.

Franco Lofrano

# TREBISACCE e DINTORNI



## L'OSSERVATORIO



Oh, siamo già alla fine di settembre e nel mare ci sono ancora i bagnanti! E forse continueremo ad abbronzarci anche a settembre. Il manifesto bianco del sindaco Bianchi

taglia corto: "I tagli ai Comuni sono tagli ai tuoi diritti". Consoliamoci con la cultura: le lezioni di teatro arrivano a scuola: *L'Albero della memoria* di Piero De Vita e altri amici promuovono gratuitamente un stage su *Storia del teatro e scrittura teatrale*. Il corso si è svolto al "Virgo fidelis" ed è stato curato dallo stesso De Vita e dal prof. Pippo Franco, con le lezioni degli insegnanti Angela Malatacca e Angela Fasanella.

Nelle nostre scuole superiori si fanno anche progetti sul lavoro: presso l'Igt (Istituto Tecnico Commerciale)

"G.Filangieri", alla cui guida è la professoressa Clara Latronico, si sono conclusi i corsi di tirocinio sul mondo del lavoro. I corsi li hanno tenuti i docenti Franco Lofrano, Rosetta Policastro, Franco Spinelli, Antonio Cataldi e Rocco Vitale, che ha curato il progetto.

Sulla Raccolta differenziata, invece di collaborare, si continua a fare polemica distruttiva; c'è gente che butta "monnezza" per le strade, per fare dispetto. Interviene Schiumerini e dice che alla raccolta differenziata non c'è puntualità, ma l'ex consigliere di maggioranza dice anche che i cittadini mostrano scarsa educazione ambientale. Purtroppo, questo è vero!

In campo culturale e umanitario è da apprezzare la mostra fotografica del Rotary: i due mila euro raccolti saranno devoluti per i bambini affetti da poliometite.

(Orazio e Pancrazio)

## Raccolta differenziata: si possono eliminare certi inconvenienti

Vincenzo Filardi

E' in corso da qualche mese a Trebisacce, la raccolta differenziata porta a porta, dei rifiuti solidi urbani. "Finalmente!" sarebbe il caso di dire. Naturalmente, agli inizi ci sono degli aggiustamenti da apportare, secondo quanto emerge dalla pratica quotidiana. Preliminarmente, bisogna chiarire che senza l'impegno e la collaborazione di noi cittadini la raccolta non potrà avere successo, con danni d'immagine, scarsa igiene, e anche maggiori spese da parte di tutti noi, perché le eventuali maggiori spese per un funzionamento non ottimale della raccolta, ricadranno sulle nostre tasche. Né riteniamo che il problema si risolverà con "grida" manzoniane, che lasciano il tempo che trovano se non si è in grado di avere un controllo capillare e continuo del territorio. Credo che bisogna perseguire la soluzione ottimale del problema e non la repressione, se non come provvedimento estremo. Vogliamo segnalare alcuni inconvenienti da noi rilevati per cercare di eliminarli al fine di migliorare il servizio e renderlo più efficiente: di sera, almeno per alcune zone, la raccolta avviene troppo presto, prima dell'ora di cena. L'umido resta o dovrebbe restare così fino al prossimo turno di raccolta. Se si tratta di residui di pesci o altro materiale "sensibile" tutti lo tratteranno in casa? C'è ancora altro: i ristoranti ed altri operatori che devono smaltire quotidianamente grosse quantità di umido, non possono trattenerlo per diversi giorni, specialmente alla fine della settimana. Bisognerebbe istituire un altro turno, al sabato, portando ad un solo giorno il ritiro del multi materiale che non comporta inconvenienti. Occorrerebbe, ma-

gari, aumentando gli orari di conferimento, favorire il ritiro del materiale ingombrante. Se la gente sale a Mostarico o va sul greto del Saraceno, o di altri torrenti, a scaricare illegittimamente materiale, penso che lo possa fare legittimamente nel sito stabilito. Rimane serio il problema dei residui delle manutenzioni straordinarie delle abitazioni: calcinacci, mattonelle e altro, in piccole quantità. Considerato che la normativa è molto severa, bisognerà attivare un sistema per far conferire, a pagamento, anche questi residui per piccole quantità. Infine, forse è il caso di migliorare la "tenuta delle buste e calibrarne le dimensioni. Sono piccole per le bio-pattumiere e si lacerano facilmente, per cui a volte se ne devono usare due, e la dotazione diventa insufficiente. Penso che se ne debbano fornire di più, anche facendole pagare a parte. Non vogliamo tacere su quanti non vogliono seguire le regole e continuano a depositare i rifiuti in mezzo alle strade. Il paese è di noi tutti, ci appartiene. Eventuale dissenso non si manifesta in questo modo, ma esternando in modo fermo ma civile le proprie ragioni o le proprie vedute. La raccolta differenziata è, per ora, la soluzione ottimale per lo smaltimento dei rifiuti. Adoperiamoci tutti affinché, almeno in questo, il nostro paese sia all'avanguardia. Ci vivremo meglio anche noi.

### Lutto in casa del dott. Lizzano

Presso l'Ospedale "Chidichimo" di Trebisacce, muore il sig. Leonardo Lizzano, n.1927. Le più vive condoglianze della Redazione di Confronti, per suo figlio, il dott. Michele Lizzano, segretario comunale di Trebisacce, alla vedova Caterina e alla figlia Benedetta.

\*\*\*

Condoglianze anche per le famiglie dei deceduti Letizia Cataldi, Gaetano Panio e Mariano Pili.

## La mostra fotografica del Rotary Club fa la storia di Trebisacce

"la memoria non si deve disperdere"



isacce, agosto 1925. Un momento di pausa degli operai per un cliché del fotamatore Aletti.

Si tratta di una Mostra fotografica preparata con la professionalità del maestro Mario Brigante, e per interesse del locale Rotary Club che ultimamente ha rinnovato il proprio Direttivo. Mario ha esposto 100 fotografie presso il Polo museale della Fornace; i visitatori sono stati numerosi, e non erano solo di Trebisacce. Tutti hanno avuto modo di passare in rassegna mezzo secolo di storia e di vita sociale trebisaccese, soprattutto il mondo del lavoro. Quelle vecchie foto, alcune delle quali sono state fornite anche da *Confronti* (ovvero dai suoi gentili lettori e collaboratori), ci fanno rivedere la Trebisacce

e i trebisaccesi dal 1900 al 1950. Il nostro mensile ha fatto appello per tirare fuori dal cassetto le nostre vecchie memorie; stanno rispondendo in parecchi. Perché la storia di una comunità si può raccontare anche con la fotografia. Grazie a chi le conserva e le mette a disposizione degli altri, cioè della comunità in cui vive.

Il più bel giudizio l'ho raccolto da una signora venuta da Morano: "congratulations! questo è un repertorio documentario che ricomponne la storia della vostra cittadina, della vostra gente, delle vostre vecchie cose; la memoria non si deve disperdere".

(giu/ri)

## Ma a Trebisacce l'educazione civica non è sempre apprezzata

Una delle poche novità positive che ho riscontrato di recente a Trebisacce è la raccolta differenziata porta a porta: girando per il paese si può vedere che molti cittadini, rispondendo all'appello del Comune, hanno iniziato da tempo a differenziare i rifiuti. Altri cittadini invece, impertentiti, continuano a fare i "monelli" e si accontentano di fare chilometri e chilometri alla ricerca di qualche cassonetto superstito per sbarazzarsi della spazzatura. A questo punto io mi chiedo: cosa faranno queste persone quando a Trebisacce non ci sarà più un cassonetto? Sicuramente la risposta che mi dò è una sola: faranno come quegli incivili che, nonostante le locandine dove c'è scritto che i trasgressori saranno puniti con un'ammenda da 300 a 3.000 euro, continuano a lasciare le buste della spazzatura per terra, laddove c'erano una volta i cassonetti, convinti che comunque nessuno li sanzionerà mai perché non verranno mai sorpresi. A questo punto, mi sa tanto che questi soggetti, abituati a ragionare con il cervello del maiale non siano portati a pensare alla maniera umana. E

comunque non pensavo minimamente che a Trebisacce ci fossero maiali dalle sembianze umane (il mitico uomo-maiale). Addirittura ho sentito qualcuno prendersela con l'amministrazione comunale riguardo alla raccolta differenziata. C'è infatti chi dice che non sempre nei giorni stabiliti viene ritirato il sacchetto in questione. Qualche volta succede anche questo, ma non mi sembra necessario accusare ingiustamente l'amministrazione in quanto esiste un numero verde "gratuito". C'è anche chi dice che l'ammirazione dovrebbe far inserire il quarto giorno di ritiro per l'umido, mettere i Vigili nei punti dove è frequente trovare buste di spazzatura per terra e soprattutto metterci i cassonetti della differenziata come fanno in città. Sarebbe una buona cosa, ma non dimentichiamo che questo tentativo è stato già fatto ed è fallito. E allora? Io penso piuttosto che, "forse", a Trebisacce non è di casa l'educazione civica. Ma, ora che ci penso, è meglio togliere anche quel "forse". Ovviamente mi riferisco solo ai maiali.

Giuseppe Angiò



Pineta sotto la Torre di Albidona

# Trebisacce e Dintorni



## SPORT

**Rossano, Successo per la prima cicloturistica "Centrale Enel di Rossano". La manifestazione promossa nell'ambito della giornata Enel centrali aperte e che ha visto numerose iniziative pro-ambiente**

Ciclismo ed Alto Jonio un connubio di grande successo in questo 2011. Dopo la gara ciclistica di Trebisacce, lo scorso 3 Luglio con partecipazione record di oltre 250 atleti, è stata Rossano, ed in particolare la Centrale Enel, nell'ambito della

*di Pasquale Golia*

numerose attività, il tutto finalizzato - ha spiegato - a far capire come si produce energia e perché non dobbiamo sprecarla. Enel è sempre attenta a sostenere ogni attività sportiva e non



giornata nazionale "Enel centrali aperte, svoltasi sabato 24 settembre, ad ospitare una cicloturistica fortemente partecipata. L'evento sportivo, organizzato dall'Enel in collaborazione con il gruppo sportivo ciclistico di Trebisacce, ha visto, infatti, la partecipazione di oltre cento cicloamatori provenienti da tutti i paesi limitrofi. La manifestazione sportiva presso la centrale Enel è stata preceduta in mattinata da tutta una serie di iniziative di accoglienza ed animazione, quali la visita alla centrale, mountain bike, il villaggio sportivo e gioco racconto "Facciamo l'Italia" di agosto Fornari. In serata il programma di iniziative volte a sensibilizzare i visitatori della centrale verso il risparmio energetico e la tutela dell'ambiente, è stato chiuso da un bellissimo musical, dalle coreografie appassionanti. Presenti in mattinata anche il sindaco di Rossano Giuseppe Antoniotti e l'assessore regionale alla cultura Mario Caligiuri. La "cicloturistica", svoltasi nel pomeriggio, ha percorso, dopo aver lasciato la centrale, il lungomare di Rossano, le principali vie della cittadina ionica; quindi i cicloturisti dalla vecchia Statale ionica 106 si sono recati nel vecchio borgo di Corigliano Calabro. Il ritorno presso la stessa centrale Enel. Ad attendere i cicloamatori un ristoro e una ricca premiazione con prosciutti e capicollini.

Come detto, si è trattata della prima esperienza dell'Enel nel ciclismo amatoriale nella provincia di Cosenza. Per l'occasione l'organizzazione è stata affidata ad un gruppo sportivo collaudato, l'Asd Trebisacce. Soddissfatto il responsabile delle relazioni esterne per Enel Calabria, Domenico Trapasso: "E' stata una manifestazione riuscitissima in un giorno particolare per Enel, perché abbiamo aperto le nostre centrali ed abbiamo accolto i nostri visitatori con

capace di promuovere il territorio e l'ambiente. Quest'anno abbiamo scelto di aprire la nostra centrale alle bici ed al ciclismo amatoriale, sport per antonomasia vicino alla natura ed alla riscoperta del territorio". Soddissfatto della riuscita dell'evento anche il presidente dell'Asd Trebisacce, Carmine Torsitano: "Ringraziamo l'Enel - ha spiegato - per averci scelto per organizzare questo importante evento sportivo e che ha visto la partecipazione di molti cicloamatori. Noi siamo qui anche per sensibilizzare al risparmio energetico e per dire il nostro no alle centrali nucleari, abbracciando tutti i progetti di energia alternativa messi in campo da Enel. La bici è lo spot migliore per sensibilizzare in tal senso". Insomma una manifestazione ben riuscita e che potrebbe tornare anche nei prossimi anni.

*Pignanelli è il campione di nuoto 2011. Congratulazioni.*

**Trebisacce - SANDRO DE GENNARO POKER DI VITTORIE**  
*Il ventunenne corridore di Amendolara re anche nella scalata di Luzzi, ultima prova del ranking di ciclismo in Calabria*

*di P. Golia*

Sandro De Gennaro, giovane cicloamatore amendolarese con un passato tra gli under 23 del ciclismo agonistico, non si ferma più, tanto da infilare domenica scorsa a Luzzi la quarta vittoria consecutiva in una gara riservata ai cicloamatori. Il giovane corridore ventunenne, due anni orsono alla corte di Franco Chioccioli tra gli under 23, ha dominato, infatti, la "Scalata BCC Mediocrati" di Luzzi, valevole quale ultima prova del ranking cicloamatori in Calabria: il ventunenne ciclista della ASD Trebisacce si è classificato al primo posto su Giuseppe Gazaneo della ASD Castellucese e Angelo Prospato della Syrino Cycling. Oltre al successo personale del ventunenne ciclista buona la prova dell'intera squadra trebisaccese, che ha visto anche un ottimo quattordicesimo posto del corridore vibonese Fortunato Barbuto in forza alla squadra di Trebisacce, quest'ultimo nonostante sia rimasto fermo per due mesi causa infortunio ha raggiunto una buona condizione e con il suo ingresso in squadra de Gennaro ha trovato un ottimo partner per poter affrontare al meglio le competizioni. Dopo essersi aggiudicato il campionato regionale, Sandro de Gennaro ha inanellato tre vittorie consecutive: Catanzaro, Rossano e domenica la Scalata Luzzi.

"Stavo proprio bene - ha detto De Gennaro - me ne sono accorto già ai primi chilometri della salita; ho attaccato negli ultimi 500 metri e sono riuscito a vincere anche oggi. E' un periodo che sto bene fisicamente, mi diverto ad allenarmi con il mio bel gruppo di Trebisacce, le nostre uscite sono speciali; il ciclismo è uno sport di sacrificio, ma quando si esce in bici e si ha modo di pedalare con persone speciali la fatica non si sente nemmeno. La mia vittoria ha più valore perché ho vinto davanti a ciclisti di assoluto valore quali Gazaneo e l'affermatissimo Prospato a cui rivolgo i miei complimenti per

la loro lealtà sportiva".

I dirigenti della ASD Trebisacce che hanno seguito la gara dall'ammiraglia sono entusiasti del giovane compagno di squadra. "I nostri obiettivi per il 2012 - ha dichiarato il presidente Carmine Torsitano - sono la partecipazione della squadra al Campionato Italiano" Ed anzi, spiega il suo vice Giuseppe Filardi: "In cantiere abbiamo anche un progetto speciale: a giugno partiremo da Trebisacce ed in dieci tappe attraverseremo l'Italia, percorrendo ogni giorno mediamente 100 chilometri toccando città d'arte quali Caserta, Orvieto, Siena, Firenze Venezia e posti caratteristici con paesaggio naturale esclusivo quali la costiera amalfitana, Mugello, dolomiti. Ulti-



ma tappa sarà il Ghisallo nei pressi del lago di Como dove è ubicato il museo e il santuario del ciclista". Una bella storia, dunque, di passione per la bici, in una terra in cui il ciclismo è visto ancora come lo sport minore.

## Lettere al giornale

Gentilissimo e caro Vincenzo Filardi, ti ringrazio per le copie del giornale che mi hai mandato. Ringrazio anche i tuoi colleghi. Io ti scrivo i miei pensieri. Per quanto riguarda l'Ospedale di Trebisacce si deve governare da solo, perché la provincia di Cosenza è molto grande, il denaro che invia Roma viene destinato a Catanzaro e per la zona jonica che non rimane nulla. Per la strada Alessandria del Carretto - Terranova di Pollino credo sia una ricchezza per Trebisacce perché la gente invece di andare a Policoro verrà a Trebisacce per ogni evenienza. Io spero che Calabria

e Basilicata collaborino; dobbiamo sempre ricordare che la maggior parte dell'acqua viene dalla Basilicata. Per gli incendi dei boschi, invece, penso che non si devono più piantare pini per il rimboschimento, ma piante sempreverdi, in modo che non siano facili a prendere fuoco e creare delle strade anti-incendio nel bosco, percorribili per i vigili del fuoco. Questi sono i miei pensieri.

**Nicola Salamone**

C.da San Pasquale, 6 - Trebisacce - settembre 2011

*Grazie, per zio Nicola: si vede che il nostro giornale se lo legge tutto! E' un modo intelligente per passare il tempo. Il nostro caro lettore cita gli articoli, li commenta e ci dà pure dei preziosi suggerimenti. L'antica saggezza contadina è ancora un grande valore da conservare.*



Foto L. Tufaro

PUBBLICITÀ GRATUITA

**Ferramenta**  
**Leonardo Napoli**  
C.da Pagliara - Trebisacce

# TREBISACCE E DINTORNI

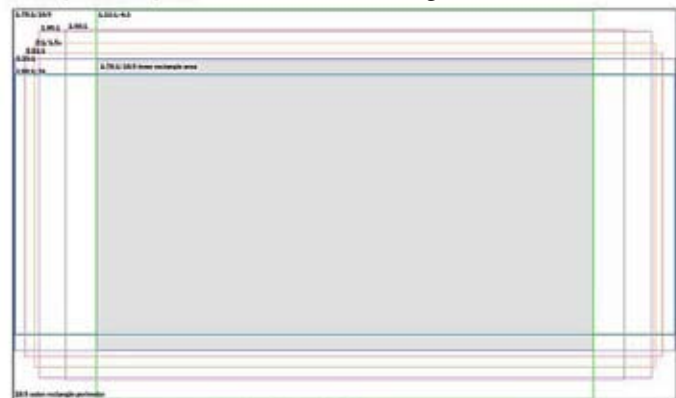
## CINEMA

### L'inquadratura: mercato e arte nel film *Il nucleo tecnico*

Essendosi sviluppata l'Alta Definizione (HD) come dominio tecnico della produzione e fruizione cinematografica, con un formato schermo di rapporto pari a 1.78:1 sia nelle cinescopi digitali che negli attuali televisori in 16:9, la Warner Bros.

*Metal Jacket* o *Eyes Wide Shut* con quello nuovo fissato al rettangolare 5.34:3 = 1.78:1. Con tale rapporto di proiezione home video, elementi e parti di scenografia disposti in prossimità del margine superiore e inferiore dell'inquadratura, vengono tagliati fuori.

Various Aspect Ratios Comparison



è stata indotta a convertire, da tre anni a questa parte, i tradizionali formati schermo, quelli in 4:3 dei DVD delle collezioni precedenti dei film di Stanley Kubrick, nell'1.78:1 delle collezioni home video più recenti.

Rispetto al formato cinematografico scelto da Kubrick per *Shining*, *Full metal Jacket* e *Eyes Wide Shut* pari a 4:3 nell'home video, il rapporto 1.78:1 ha contratto l'altezza delle inquadrature, tagliandone la potenza espressiva delle verticali, tranne per *Shining* di cui è stato lasciato finora intatto il formato in 4:3. Con questo rapporto, combinato a grandangolari spinti, è ben visibile la forza delle verticali. Il nuovo rapporto 1.78:1 inserito a posteriori non tenendo conto del formato originario utilizzato da Kubrick per i film in questione, ha annullato le coincidenze degli angoli dell'inquadratura con linee interne, ad esempio modanature dei soffitti, linee dei plinti riprodotti dalla scenografia, che rappresentavano il perno della perfezione delle composizioni del regista. Tali accorgimenti, che a prima vista potrebbero sembrare irrilevanti, avevano in realtà una valenza non estetica fine a se stessa, bensì narrativa, comunicativa di un significato specifico. Costituivano la base della percezione di inquadrature rigorose dirette a sottolineare la rigida struttura sociale entro cui sono collocati i personaggi dei suoi film.

La soppressione degli elementi interni racchiusi nell'altezza dell'inquadratura è tanto minore quanto più ridotto è il rapporto tra base e altezza del mascherino, quindi quanto meno rettangolare è il formato schermo. Si provi a confrontare il formato semiquadrato in 4:3 = 1.33:1 di *Full*

Il cruccio compositivo di Stanley Kubrick, di dare in proiezione un'inquadratura quanto più fedele possibile al formato originale di ripresa, è con l'1.78:1 reso vano.

Avendo girato *Barry Lyndon* con formato 1.66:1, e usato il rapporto di proiezione 1.59:1 per l'home video, Kubrick, noto per il suo perfezionismo e il suo controllo del film fino alla distribuzione, uniforma la composizione in altezza del quadro cinematografico rispettivamente per ripresa e proiezione.

Rapporto di ripresa 1.66:1; Base 22 mm;

Altezza quadrucchio pellicola = 22 mm : **1.66 = 13,20 mm**

Rapporto di proiezione ideale 1.59:1. Base 21 mm

Altezza quadrucchio = 21 mm : **1.59 = 13,20 mm**

Qualora invece la proiezione home video non tenesse conto del rapporto ideale di 1.59:1, utilizzando invece l'1.66 o addirittura l'1.85:1, la porzione verticale dell'inquadratura risulterebbe ridotta rispetto alla composizione originaria. Infatti:

Altezza (proiezione) = 21 mm : **1.66 = 12,65 mm**

Altezza (proiezione) = 21 mm : **1.85 = 11,35 mm.**

E' quindi oggi compito tecnico del regista, che rivolga particolare attenzione e cura alla composizione dell'inquadratura, definire la giusta scelta del mascherino cinematografico in sede di ripresa onde adattare la composizione originaria all'1.78:1, cioè al rapporto 16:9 del formato televisivo attuale. Aspetto che Kubrick avrebbe curato qualora fosse stato ancora in vita.

Francesco Lupinacci

### Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara Quei sacchi di rifiuti nella Pineta sotto la Torre di Albidona sono lì da tre anni !



Il mio primo dovere civico è stato quello di andare a firmare contro la legge elettorale del porcellum. Mi sono congratolato col prof. Giovanni Braile e con i suoi amici e promotori.

Io e compare Peppe siamo andati nelle Cesine di Rocca Imperiale e il proprietario del vigneto ci ha garantito che il mosto sarà una meraviglia; per la vigilia di Natale, il vino cerasuolo sarà vero nettare degli dei ! Speriamo che la previsione del vignaiolo non sia smentita, ma l'uva di Rocca piace pure quelli che fanno astinenza !

Ora, io e mia moglie faremo anche la

rifiuti !

Sono riaperte le scuole, e gli studenti pendolari alzano il numero degli abitanti, ma bisogna controllare il traffico, specie la mattina, quando arrivano i pullman degli studenti, e dopo mezzogiorno, quando finiscono le lezioni. Alla moglie di mio nipote, quella che si scoccia di sbucciare i fichi "niàni", piace mangiare il prosciutto col melone giallo, il gelato alla fragola e pistacchio, la fettina di cavallo puledro, l'ananas e il kiwi. Fra qualche settimana matureranno anche i cachissi alla vaniglia !



riserva delle olive verdi per la 'ntussa. Abbiamo fatto anche sette 'nserite di fichi secchi per le crocette con noci e mandorle: quelle di Trebisacce erano le migliori.

Compiuti questi piccoli doveri di casa, mi accingo a fare il giro mensile per la città e dintorni: siamo tutti d'accordo che per risolvere il problema della monnezza ci vogliono la vigilanza delle autorità e la collaborazione dei cittadini. Al quartiere della Pagliara c'è bisogno di riparare la strada e le stradelle, e di tagliare canne e rovi. Lo dite solo al giornale? Perché non vi recate al Palazzo municipale?

Lungo la spiaggia ci sono ancora cumuli di pneumatici e altre porcherie; alla stazione dei pullman, gli studenti lasciano lattine di coca cola e altre fetenzie; per la via degli Aranceti e lungo la strada che costeggia il Saraceno ci sono altre indecenze. Ma provate a tornare all'imbocco della fiumara (Saraceno): i cumuli di rifiuti fanno orrore. Se salite per la via di Mostarico incontrerete altre discariche. Stessa situazione, più o meno, nei pressi del torrente Pagliara. Per la Pineta sotto la Torre di Albidona ho detto menzogne? Andate a vedere la monnezza ! Quei sacchi di rifiuti nella Pineta sono lì da tre anni !

L'altra mattina, il primo dipendente che apre il portone del municipio ha trovato grandi sacchi pieni di

Ormai, per Corso Lutri si parla solo di politica: Berlusconi interessa solo alla sinistra radicale, ma alla maggior parte dei miei compaesani interessano le liste e i candidati a sindaco. Il professore che vorrebbe fare l'assessore esterna un'altra delle sue: "io non voterò quegli assetati di potere che si autopresentano come successori dell'architetto Mariano. Il candidato a sindaco lo devono sciogliere i partiti e i cittadini. Chi si presenta da solo vale un fagiolo !"

Interviene compare Ciccio e dice: "se tra i candidati a sindaco ci sarà qualcuno che ha contribuito a far chiudere l'ospedale, io, mia moglie, mia figlia, mio genero, mio cognato, e mia cognata e i miei vicini di casa e di campagna non lo voteremo.

Passo per l'Ospedale (ormai chiuso) e vedo sul muretto uno degli imboscati: si dice gratuitamente al suo piccolo protettore politico perché lui, l'imboscato, e la sua signora possono andare a fare la spesa anche quando sono in servizio. E come poteva stare aperto l'Ospedale Chidichimo?

(zu' Rucch)

**Culla:** 17.9.2011. Alle ore 4,00 presso l'ospedale di Corigliano nasce Ilaria De Giovanni, primogenita di Pietro e Stefania Adduci. Tantissimi auguri per Ilaria, per i suoi giovanissimi genitori, per i nonni paterni e materni.

## CULTURA e VARIE



**Il recupero di ricordi briganteschi e di canti popolari. Anche in Albidona si discute di 150° dell'Unità e di brigantaggio, visti senza retorica e con la voce dei vinti. Angelo Laino ha cantato "O Catrì, i muort' accise ni scappàte !"**

**Ettore C. Angiò**



Albidona- giovedì 11 agosto 2011. Dopo gli sbandieramenti, le serate canore, la caccia al tesoro, le sagre dei prodotti tipici e qualche esposizione di artigianato e di costume locale, sono stati i giovani a proporre qualche argomento di attualità e di cultura: non poteva mancare il dibattito sul brigantaggio e l'Unità d'Italia.

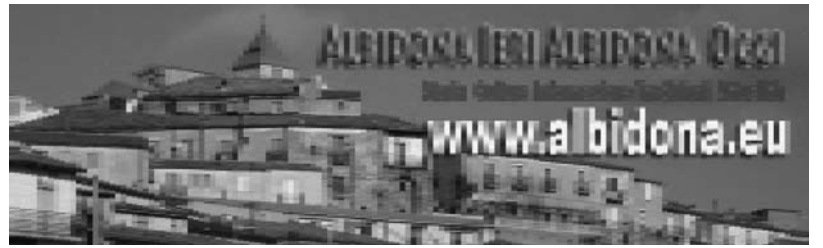
L'Associazione culturale giovanile GGA ha inserito il suo programma nel calendario dell'estate albidonese, organizzata e patrocinata dall'Amministrazione comunale e dalla Pro-loco.

L'incontro-dibattito sul brigantaggio si doveva tenere nella nuova piazzetta del Castello, ma un fortissimo vento ha disturbato le manifestazioni estive; i giovani avevano scelto il Castello perché fu spesso teatro del brigantaggio, ma per motivo di maltempo, hanno dovuto chiedere ospitalità presso la sala consiliare del Comune. Il tema dell'incontro verteva su *Il 150° dell'Unità d'Italia e il brigantaggio, visti dai vinti*. I giovani hanno invitato a parlare Giuseppe Rizzo e Nino La Rocca, autori del libro sulla banda del capobrigante Antonio Franco, affiancati da alcuni studenti del luogo, componenti della

stessa Associazione.

Ha presentato e coordinato la serata il dott. Angelo Laino, che si è soffermato sui "differenti punti di vista" dell'Unità, del 150° e del fenomeno brigantaggio. Mentre Rizzo e Larocca, come stanno facendo in altri dibattiti nei vari paesi dell'Alto Jonio, hanno premesso che il brigantaggio non è stato un fenomeno delinquenziale vero e proprio ma una conseguenza della situazione sociale delle plebi meridionali angariate dai galantuomini. I due autori si richiamano ancora alla tesi del loro lavoro compiuto negli archivi di Stato e in altre fonti documentali, ribadendo che quando si parla di brigantaggio è facile cadere in due rischi: la *criminalizzazione* a tutti i costi e la *mitizzazione*: non è vero che i briganti rubavano ai ricchi per darlo ai poveri; prima di darsi alla macchia erano giovani contadini che chiedevano un pezzo di terra; non avendola ottenuta, hanno dovuto imboccare le due "vie obbligatorie" di cui parlò anche l'abate Vincenzo Padula: *o brigante o migrante*.

Rizzo ha stigmatizzato la retorica delle celebrazioni ufficiali per il 150° dell'Unità e ha riproposto, in dialetto albidonese, sei fatti di brigantaggio avvenuti proprio in Albidona, dal 1806 al 1866, ovvero dal Primo a Secondo brigantaggio, così come li aveva registrati dagli anziani e dai vecchi del paese, per dire che molte volte la tradizione popolare combacia e viene confortata dalla fonti scritte degli archivi. Lo studente dello Scientifico "Galilei", Vincenzo Ferraro, ha raccontato un altro fatto brigantesco registrato dalla viva voce del suo trisnonno Francesco Scillone (*Pròspero*), mentre altri due giovani, Gabriella e Giovanni Aurelio



hanno letto alcune pagine del *Bruzio* di Vincenzo Padula, che dal 1864 al '65 ha seguito e vissuto il dramma del brigantaggio calabrese.

Anche Nino Larocca ha criticato la retorica che si sta

facendo sull'Unità e sul 150° fatto proiettare una diecina di foto di brigantesse e briganti orribilmente uccisi dai soldati piemontesi; ha rinnovato la sua proposta di cambiare certa toponomastica ai "soliti eroi" del Risorgimento.

La manifestazione sul brigantaggio, seguita da un folto pubblico, con la presenza di molti giovani e di alcuni emigranti dell'Argentina, è terminata col commento e col il ringraziamento di Michele Laino, presidente dell'Associazione giovanile albidonese. Si è trattato anche di un recupero culturale; non solo raccontati: Angelo Laino ha cantato "O Catrì, i muort' accise ni scappàte !", un canto popolare brigantesco che ricordavano i nostri vecchi di fine '800 e inizio '900.

## Altre poesie di Ninetta Tursi

Antonia Tursi

### SULLA SOGLIA



Firenze, Nuova Grafica Fiorentina  
SME

Ninetta Tursi vive a Bologna, ma in ogni estate torna a San Lorenzo Bellizzi, dove è nata e dove ha vissuto il mondo del lavoro contadino e le sofferenze della sua gente, ma anche i migliori valori del vicinato e le bellezze del paesaggio del Pollino. Nello scorso agosto ci ha regalato il suo ultimo libro di poesie: *Sulla soglia* (Nuova Grafica Fiorentina, maggio 2011) che ho letto sotto il lampadario vicino al vecchio campanile. Anche queste 32 poesie le voglio conservare tra le cose più intelligenti e più care. (*giulri*)

### Al vicinato

All'ultimo sole prima della sera, ha già messo le toppe sui calzoni, e stretto rammenda tra le braccia in croce, Filomena il lacero pastrano. Pesante di terra e d'acquazzone, torna l'uomo dai campi, stanco e solo. Lascia la donna il cencio allo scalino, solleva appena appena lo stoppino e nell'unica stanza della casa rassegnata s'accende la lanterna. Sul fuoco la minestra d'ogni sera. "Domani m'alzo presto, faccio il pane" Dice alal vicina. E intanto va cucendo un poco all'interno chiarore della luna

Antonia Tursi

### U prim'amùre



Quanne ven'd'u mise 'i Maj jur'ne'i sparte e pure tu ntu core mij vot'se , cum'na vote... Mi ven' nna 'rramage, nu plaptijze ca nu' nsàce dice quann vik'a finest'a kjuse... E fазze gir'e bbòte aspittènne ca mi fai sìme.. cume na vote...!!

*Traduzione // Il primo amore  
Quando viene maggio / fiorisce la ginestra / e pure tu nel mio cuore / torni , come una volta / L'ansia mi assale / mi viene un batticuore / che non so dire / quando vedo la tua finestra chiusa / E passo e ripasso / aspettando un cenno... / come una volta.!*

d.c // maggio 2011

Domenico Cerchiara

# CULTURA

## Una giornata al 51° convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia



Prof. Vanzetti

Il 30 settembre ho avuto il piacere di seguire la seconda giornata del 51° Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia il cui tema, quest'anno, è "Da Italia a Italia: le radici di un'identità".

Interessanti le comunicazioni scientifiche della giornata, che hanno visto studiosi di diverse discipline intervenire e confrontarsi. I lavori iniziano con una relazione del prof. Carlo De Simone, linguista dell'Università degli Studi di Tubingen, che sviluppa il tema dell'origine del termine Italia.

Secondo il prof. De Simone il nome Italia deriverebbe dall'aggettivo \*wit-elo-, che può essere reso in italiano con "vitello" di un anno. Da \*wit-elo- (-ela al femminile) deriva l'italico vitlo-. Lo stesso significato, è presente nella lingua umbra antica, anche se, in questa lingua, c'è una differenza fra vitello e vitello che può riprodursi, ossia toro. Il prof. De Simone afferma in conclusione che il nome Italia sarebbe da attribuire ai Greci, allorché vengono a contatto con i Bruzi.

Il secondo intervento è del prof. Massimo Nafissi docente di Storia Greca dell'Università di Perugia che esamina la figura mitica del re enotrio Italos. Il prof. Nafissi ricorda che se Aristotele lo presenta come un civilizzatore che trasforma il suo popolo da pastori nomadi in agricoltori stanziali, Antioco di Siracusa, invece, lo presenta come conquistatore.

Dopo le relazioni di un linguista e di uno storico tocca a due archeologi: la prof.ssa Anna Maria Bietti Sestrieri dell'Università di Lecce e il prof. Alessandro Vanzetti dell'Università "La Sapienza" di Roma. Dall'analisi comparata delle fonti archeologiche secondo i due relatori, viene fuori che sin dall'età del Bronzo antico al Bronzo recente si possono notare profonde trasformazioni in campo sociale ed economico. Si può dire che è in questo periodo che si verificano mutamenti che portano anche a suddivisione in classi, con la nascita di figure emergenti. Con l'età del Ferro si hanno collegamenti principalmente con il versante balcanico e anche con altre regioni, mentre tendono a scomparire quelli con il mondo egeomiceneo.

Il prof. Emanuele Greco, quindi, legge la relazione, "Achei, Enotri e Italia" del prof. Maurizio Giangliullo, dell'Università degli Studi di Trento, assente.

Segue un dibattito, durante il quale prendono la parola, tra gli altri, i proff.: Mario Lombardo e Alfonso Mele, che pur nelle diversità di vedute tendono a cercare di ricostruire questi lontani periodi della storia del Sud. Dopo la pausa, si passa alla seconda parte della giornata con una inversione dell'ordine dei lavori. Presiede il prof. Dieter Mertens.

E' la volta di altri due archeologi il prof. Pier Giovanni Guzzo e il prof. Angelo Bottino che parlano principalmente della nascita dei ceti emergenti composti dai guerrieri/proprietari di terreni e degli incontri tra le popolazioni locali con i greci, dei rapporti

### Ettore C. Angiò

dei colonizzatori con gli indigeni e di tutto quello che segue nelle fasi di occupazione del territorio che solo in rarissimi casi si è svolto, almeno nella fase iniziale, pacificamente.

La seconda relazione del pomeriggio è a cura del prof. Francesco Prontera docente di Geografia Storica del Mondo Antico e di Storia Greca presso l'Università degli studi di Perugia. Il prof. Prontera svolge la sua relazione che si incentra su alcuni punti: la rappresentazione geografica dell'Italia antica e la dimensione territoriale che assume il nome Italia. Il prof. Prontera, rifacendosi ad Antioco di Siracusa e ad Aristotele, ricorda come inizialmente con Italia si indicava solo la parte dell'odierna Calabria che va da Reggio all'istmo compreso tra i golfi di Squillace e Sant'Eufemia. Il nome, successivamente e con l'espandersi delle colonie greche, secondo il racconto di Dionigio di Alicarnasso, si estende sino a Cuma da una parte e dall'altra a Taranto. Polibio, successivamente, parlando dell'Italia ne indica l'estensione sino alle Alpi.

Il nome Italia, comunque, è utilizzato ufficialmente dalla Lega Italica nelle guerre sociali, a tal proposito è utile ricordare la moneta coniata dalla Lega Italica che da una parte mostra una testa laureata col nome Italia e al rovescio il toro italico che colpisce la lupa romana.

Chiude la seconda giornata del 51° Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia la dott.ssa Simonetta Bonomi, Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, che illustra ai presenti le attività di ricerca archeologica in Calabria. Nel corso del suo intervento che tocca, come è ovvio, tutto il territorio calabrese, ricorda, tra l'altro, gli studi sulla Grotta della Monaca di San Donato di Ninea svolti dal dr Felice Larocca e dal prof. Alfredo Geniola dell'Università degli Studi di Bari e, approfittando della presenza chiede al prof. Alessandro Vanzetti di fare un breve resoconto delle ricerche, che lui stesso dirige, a Broglio di Trebisacce.

Dalle relazioni e dai dibattiti seguiti, si può concludere che sull'etimologia del nome Italia ci sono molte ipotesi e poche certezze. Sembra, comunque, che l'ipotesi più verosimile sia la sua derivazione dalla parola italica indicante il vitello e non tanto, però, come "paese dei vitelli", come si è sempre sostenuto, ma come animale sacro delle antiche popolazioni italiche.

### Biblioteca e Cento Documentazione "Rinaldo Chidichimo"

Il Centro "Rinaldo Chidichimo" è nato nel 2009; la sua vasta Biblioteca è suddivisa in sezioni: Calabria (storia, letteratura, folklore ecc.), Albania, Agricoltura, Cartografia, Letterara di viaggio, Questione meridionale, Fotografia ecc. La Biblioteca e il Centro documentazione sono ancora in fase di realizzazione, molti testi della Biblioteca presenti non sono stati ancora catalogati e collocati nelle rispettive sezioni; ma la Biblioteca si arricchirà di altri nuovi inserimenti librari.

## Giuseppe Pittelli, medico e scrittore \* Il suo ultimo libro



Di una realtà dura, di sopravvivenza, sono cariche le poesie della raccolta L'ultimo Sud di Giuseppe Pittelli. Egli è di San Lorenzo Bellizzi dove è nato il 21/02/1922, ma dopo la laurea in medicina ha esercitato la professione, tranne i primi anni, a Saracena. Qui la sua missione si è compiuta il 12/10/1999. A San Lorenzo, come medico, le persone anziane lo ricordano con ammirazione. Fresco di studi riusciva, spesso, a fare miracoli nei casi disperati. Ma del suo paese, esplicitamente, non c'è posto in queste poesie. Poesia essenziale, la sua. Severa come il massiccio dolomitico del Pollino, e tuttavia, anche qui vi è qualche lirica preta di sensualità. Ma nell'insieme la struttura del libro parla della dura realtà del Sud. - La brevità dei versi indica la violenza della realtà che descrive. "E partono:/ partono di giorno/ partono di notte/ partono sempre/ gli uomini forti del Sud. / Le mogli gemono,/ i figli gridano:/ una mattina,/ partono anche loro" (Addio, Sud). Ma dove vanno, qual è la loro vita di emigrati? In Germania: "Il giorno lavora,/ la sera cucina/ l'uomo forte del Sud./ Ora paga là, lontano/ singhiozzi soffocati./ Nella baracca/ gli altri dormono" (In Germania). Agli occhi di chi rimane, l'emigrato pare abbia fatto fortuna, ma il poeta con l'acutezza della sua intuizione, ma anche per esperienza personale, vede in faccia la realtà senza illusione. Egli sa che ogni partenza è sofferta; sa che la terra che ci ha dato la vita, la dura vita, è, nonostante tutto, buona. E come potrebbe essere diversamente? "Capita, capita spesso/ che la donna del Sud,/ nel cespuglio/ si spacca al parto./ Alle grida/ il cafone corre:/ con il coltello/ o tra due pietre/ taglia il cordone,/ che legal/ con il filo di ginestra;/ poi, su,/ donna e nato/ a dorso d'asino,/ al paese./ Dopo tre giorni,/ la donna del Sud/ accanto al fuoco,/ si prepara la minestra" (La donna del Sud).

Il poeta medico, prima a San Lorenzo Bellizzi e poi a Saracena, dovette, tante volte, arrivare in ritardo in dorso all'asino o al mulo, magari col brutto tempo: con la pioggia o con la neve. Sembra una vita segnata da un destino crudele, senza speranza, quella del Sud. Eppure, la terra del Sud fatta di rocce e squallide colline, di boschi e di rare pianure e torrenti irati appena cade la pioggia è bella: "E' bella/ la mia terra/ luccica il miele/ dal granuloso fico" anche se: "geme ancora/ il carro dei bovi per le strade/ di re Gioacchino" (La mia terra), per il retaggio storico che tanto ha contribuito a far sì che il Sud rimanesse terra di emigrazione, riserva di manodopera per la Germania, la Francia, la Svizzera, per il Nord e che i paesi del Sud divenissero ospizi per vecchi: "Desolati,/ s'aggirano i vecchi/ in ospizi troppo grandi:/ erano i paesi del Sud" (La mia terra). Sì, proprio "Questo Sud,/ sfruttato da stranieri,/ baroni,/ fratelli,/ ha consegnato sempre/ fatica per lo stesso mangiare/ del cane" (Agnello). Il "realismo" di Pittelli è frutto di una esperienza che riesce a comunicarti con parola scarna e discorsiva. I suoi versi però, fanno regredire, riandare all'infanzia. Ti danno l'impressione che il Sud sia divenuto una realtà lontana, mitica, come

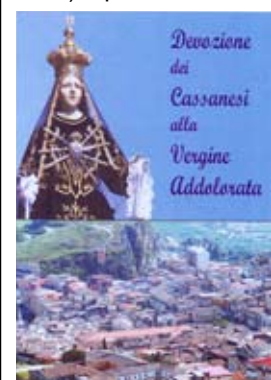
direbbe Leonardo Larocca. Eppure è lì drammaticamente vivo. Nella poesia di Pittelli pare il tempo si sia fermato, non si sente quel palpitare vario della vita, che non ha mai cessato di essere. La regressione a cui si è sollecitato, non è la condizione per una guarigione, non recupera l'autostima "dell'uomo forte del Sud". Anzi, lo lascia in uno stato quasi depressivo. Sintomatica è la poesia La disgrazia di Rocco: "Piangeva Rocco/ piangeva il figlio/ piangeva la cognata:/ lento lento/ calavano il maiale/ nella fossa./ Triste, Rocco/ guarda la gente./ Qualcuno gli stringe/ la mano". Un vero funerale. Questo destino ineluttabile che viene fuori dalla poesia di Pittelli, si potrebbe interpretare come un tentativo di allontanamento di un senso di colpa per un suo ritiro da una interazione sociale. Ma questa è solo una ipotesi non avvalorata da nessuna indagine sul comportamento reale. Tuttavia, essa mi aiuta a comprendere il senso di questi versi: "Solo con la morte/ si consola/ l'uomo del Sud" (I falchi d'oro) e "Non avrà ricordi il Sud" (Sud senza ricordi). Essi stanno a rafforzare una posizione nihilista, una negazione. Questo meccanismo della negazione razionalizza l'ipotetico ritiro dalla relazione sociale, giustificando, appunto, l'inutilità di ogni azione. Allora ci chiediamo qual è il senso della propria esistenza se ci priviamo della relazione con gli altri e della lotta insieme agli altri per uscire dalle difficoltà.

### Francesco Carlomagno

\*1971. Per la produzione letteraria, in prosa e in versi, di Giuseppe Pittelli, vedi la mia nota in San Lorenzo Bellizzi e i suoi autori, Firenze, 2011.

**LIBRI.** Don Silvio La Padula; *Devozione dei Cassanesi alla Vergine Addolorata*, IV edizione 2011, Tipografia Jonica Trebisacce, 2011.

Questo è il secondo libriccino di pietà popolare di mons. Silvio La Padula. Sono 50 paginette, dove si legge delle origini, la diffusione, la devozione del culto dell'Addolorata a Cassano. Le preghiere del settenario (Quaresima): il pianto della Beata Vergine,



Inno all'Incoronazione, Stabat Mater, Lauda dei sette dolori, e altri canti e preghiere. Il suo primo libro al Ss. Crocifisso.

## CULTURA

## Uomini, luoghi, storia e storie della nostra terra

## Il dottor Giuseppe Scillone

## Quando faceva il medico presso Faenza salvò 20 cittadini catturati dai tedeschi

Il prof. Francesco Martino, con la sua grande disponibilità e gentilezza, ci fa leggere una rivista pubblicata in Romagna verso la fine degli anni ottanta, collegata a Radio 2001 Romagna - Via Torretta-Faenza (Forlì).

Ebbene, in un articolo di questo giornale, firmato Serena Bedeschi, si parla del medico Giuseppe Scillone, nato in Albidona nel primo decennio del '900, e che gli albidonesi conoscono come "don Peppino", fondatore della Clinica Villa del sole, in Cosenza, dove è deceduto attorno al '90.

Le qualità umane e professionali di Giuseppe Scillone, discendente dei noti condannati politici del 1848, Antonio e Giambattista Scillone, le conosciamo tutti, ma non sapevamo che tali qualità fossero confermate da questo articolo pubblicato nel Nord Italia. L'autrice e il direttore della rivista si erano messi in contatto con Luigi Martino, fratello del prof. Francesco e dipendente comunale. Porta questo titolo: Un dottore per un paese in tempo di guerra ("e dutor dia guèra"). La Bedeschi parla dei suoi ricordi di infanzia. Leggetelo.

- Negli anni quaranta, il dott. Giuseppe Scillone, in piena guerra e occupazione fascista, era stato chiamato a fare il medico nel paese di Granarolo, vicino Faenza. Aveva fatto già il medico a Bergamo, dove era diventato amico del vescovo Battaglia, col quale si riabbracciò sul palco, durante una festa. La gente cominciava a parlare di questo medico calabrese: "Era alto, magro, scurissimo di pelle, di occhi e di capelli che aveva lisci e pettinati alla Meazza; portava spesso i calzoni alla cavallerizza e gli stivali. Era, credo, un bell'uomo. Sempre molto serio, il suo parlare meridionale era dolce e gentile e si fece subito voler bene. Giunse a Granarolo da solo, giovane

e scapolo; non possedeva un'automobile e nemmeno una bicicletta. Trovò un collaboratore che ancora oggi è ricordato con altrettanta vivezza del dottore. Si chiamava costui Pasquale Lattuga ma per tutti divenne "Latuga" e basta. Il dottore viaggiava con un calesse tirato dal cavallo. Lattuga gli faceva da segretario, infermiere, servitore, lavandaio, cuoco e cocchiere. Era piccolo e rossiccio di pelle, Lattuga. Era gentile e sorridente e aveva un curioso tic, non so per nascita o malattia, e muoveva continuamente la testa a destra e a sinistra, come un ventilatore o un radar. Spirito semplice arguto, zingaresco ma non lazzarone. Quando c'era bisogno, al dottore faceva anche da assistente. Passavano in calesse, specie quando facevano visita in campagna. Lattuga, con redini in mano, guidava il cavallo e portava in testa una "galota" nera. Era molto compreso nel suo ruolo di cocchiere; al suo fianco l'austero dottore con la borsa. Il cavallo era bianco e di piccola taglia; glielo avevano procurato i miei parenti, che facevano i mercanti di cavalli.

Nel nostro piccolo paese intanto la popolarità del medico Scillone aveva ormai messo salde radici poiché le sue indubbie capacità, le sue premure e le sue attenzioni ai più minuti bisogni di chi si rivolgesse a lui avevano costituito le basi della stima e dell'amicizia di cui giustamente godeva. Verso la fine del '43 la famiglia del dottor Scillone si "sviluppo", perché arrivarono, fuggiti o sfollati non so dove, dei cognati con vari nipoti che lo chiamavano "zio Peppino". In casa del medico, così in tanti si doveva tirare la cinghia. La guerra intanto incombeva con l'avvicinarsi del fronte, la presenza degli invasori tedeschi faceva sentire sempre più il suo peso. Nel dicembre del '44 avvenne un grave episodio: in seguito ad una colluttazione con due soldati tedeschi, furono catturati e arrestati una ventina di uomini. Si temeva una rappresaglia dei tedeschi. Il dottore Scillone, insieme all'arciprete Ragazzini intervennero coraggiosamente presso il comando tedesco e riuscirono ad ottenere la liberazione degli ostaggi, risolvendo una vicenda che poteva avere conseguenze gravissime, specialmente se si considerano analoghi episodi accaduti nel faentino.

L'inverno '44-45 fu per il dott. Scillone l'occasione in cui emersero ancora più le sue qualità umane e professionali: era instancabile, correva da un rifugio all'altro con gli scarsi mezzi che le circostanze gli consentivano fra rovine, morti e feriti, secondo la necessità diventava ortopedico, chirurgo, dentista, ed anche ostetrico, in collaborazione con la "Rusina Beglia" che per tantissimi anni aveva fatto nascere tutti i bambini di Granarolo. Nella sua opera era seguito con altrettanta abnegazione da Lattuga, infaticabile assistente ed infermiere. Passato il fronte e finita la guerra, il dottore Scillone con la sua famiglia partirono. Ma senza Lattuga che rimase a Granarolo. Che io sappia, nessuno ha mai

avuto più notizie del dottore e della sua famiglia. Negli anni cinquanta ne chiesi a Lattuga il quale mi disse che erano emigrati in Argentina e che anche lui non ne aveva saputo più nulla.

I granarolesi, testimoni di quel tempo, sempre più rarefatti nell'avvicinarsi delle generazioni, ricordano ancora con affetto e gratitudine "è dutor dia guèra". Pasquale Lattuga vivacchiò ancora per molti anni facendo l'operaio a giornata nelle case dei contadini. Era finita la stagione in cui si era sentito protagonista, importante, utile ed un tantino ossequioso. Morì un pomeriggio, improvvidamente, nel caffè di Granarolo verso la fine degli

a cura di Giuseppe Rizzo

anni sessanta. Aveva vissuto s e m p r e da zingaro ma non da servo né da giullare; certo a modo suo era sempre stato un uomo libero.



Serena Bedeschi, Via Bolis, 23/31 - Lugo-tel.(0545) 26531

## La pittrice Annamaria Panarace

## La poesia della giovinezza, il sogno di un mondo più sereno



L'esposizione dei suoi quadri è stata ospitata nello scorso mese di agosto, nel bel salone di Palazzo Ielpo di Canina. L'artista è una giovanissima pittrice nata e residente a Taranto, ma sappiamo che i suoi antenati sono dell'Alto Jonio cosentino. Si chiama Annamaria Panarace e fino a questo momento ha forse lavorato in silenzio: guarda caso, la seconda parte della sua esposizione pittorica si intitola "Il rumore del silenzio". La sua mostra tenuta nel salone dell'Amministrazione provinciale ha registrato successo e ammirazione; ne hanno parlato il presidente della Provincia Mario Oliverio, l'assessore alla cultura Maria Francesca Corigliano, il consigliere provinciale Pino Ranù e il prof. Auriemma, che l'ha più volte presentata e incoraggiata. La Panarace ha maturato la sua formazione all'Accademia di Belle Arti di Lecce e ha collaborato a diverse collettive di pittura. Guardando i suoi quadri ti rendi conto che Annamaria Panarace si addentra nelle realtà più nascoste e si rende conto che spesso volte la realtà nasconde molte ipocrisie, ma l'arte che si vive con passione può

scoprire la verità. Altri suoi quadri, che ti danno l'impressione di un negativo fotografico, lasciano invece trasparire la libertà dell'uomo, la rabbia e l'astuzia. Ma che significa "rumore nel silenzio"? Capita quando l'artista riproduce, con i negativi fotografici, l'istante e il silenzio. Il pennello della Panarace è come la macchina fotografica, trattiene l'istinto e fa sorgere il silenzio, la contemplazione del bello. Altri hanno parlato di colori, di originalità e di poesia. E' la poesia della giovinezza che sogna un mondo più sereno e vede, meglio degli adulti, i posti più reconditi della natura, dell'uomo e della realtà che non riusciamo sempre a percepire. E' questo il "segreto silenzio" della giovane artista.

(girizzo)

## Broglione 2011: XXIX Campagna di scavi

L'équipe del prof. Alessandro Vanzetti della Sapienza di Roma è tornata a Trebisacce per iniziare la campagna di scavi 2011. Sabato 8 ottobre 2011, ore 17,30, al Museo didattico (ex Pretura) si terrà la conferenza per illustrare le ultime novità archeologiche (*i cavalli*), e *Confronti* ne farà, come per gli altri anni, un ampio resoconto giornalistico. A Broglione c'è ancora molto da scoprire. Buon lavoro, prof. Vanzetti.

## Per i collaboratori

Invitiamo i nostri gentili collaboratori a leggere questo avviso, altrimenti, saremo costretti a non accettare gli elaborati da pubblicare.

1. I pezzi che superano una cartella devono essere preannunciati prima del 25 del mese;
  2. Non ci interessano articoli che non riguardano la problematica socio-politica e culturale dell'Alto Jonio;
  3. Gli articoli che riguardano eventuali polemiche col mondo politico e con gli amministratori comunali della zona li facciamo noi, redattori interni;
  4. Gli elaborati non devono superare la cartella dattiloscritta, corpo 12 word. Non usare rientranze nei capoversi della pagina; non scrivere maiuscolo; ci sono pezzi che non si possono correggere, perché non sono scritti in word;
  5. Le fotografie devono essere spedite separate dall'articolo. Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: larocaggiu@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p. 99020992, con la dicitura "per Confronti-titolare prof. Vincenzo Filardi".
- La nostra Redazione potrebbe essere allargata a una ventina di ottimi collaboratori che stanno sempre a stretto contatto con noi. Pertanto invitiamo quei pochissimi amici che sono segnati nell'elenco della Redazione e che non si fanno mai vedere e sentire, di farci conoscere il loro gentile parere. Confronti non ha cambiato il suo indirizzo politico e si fa con grandi sacrifici personali. Se non siete d'accordo, cancellatevi da soli. Grazie e cordialissimi saluti.

## Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni

espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004